

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 11 MAGGIO 2021

Bandiere blu 2021, Cilento da record

L'AMBIENTE

Ernesto Rocco

La Campania, grazie alla Provincia di Salerno, è al secondo posto in Italia per numero di Bandiere Blu. Diciannove quelle che la Fee ha assegnato alle località costiere della Regione, meglio ha fatto solo la Liguria che ne ha ottenute trentadue. Grande protagonista è il Cilento: la costa compresa tra Capaccio e Sapri, infatti, ottiene ben tredici vessilli che gli permettono da sola di eguagliare l'intera Provincia di Savona tra le località con il maggior numero di riconoscimenti. La classifica vede in testa proprio il salernitano che alle 13 spiagge del Cilento aggiunge a Positano, per un totale di 14 Bandiere Blu. A completare il record campano ci sono Anacapri, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense e Vico Equense nel napoletano. Le località vincitrici sono state ufficializzate ieri, con una diretta straming covid. A fare da padrone di casa Claudio Mazza, presidente Fee Italia. La Fondazione per l'Educazione Ambientale ha premiato 201 località rivierasche e 81 approdi turistici. In Campania, sebbene siano confermati i dati dello scorso anno, non sono mancate sorprese: c'è infatti una new entry tra i comuni virtuosi. Si tratta di Camerota che torna a veder sventolare la Bandiera Blu sulle spiagge di Cala Finocchiara e San Domenico. Il riconoscimento fino a pochi mesi fa gli era precluso per l'assenza degli impianti di depurazione, requisito imprescindibile per ottenere il vessillo della Fee. «È un giorno meraviglioso - il commento del sindaco Scarpitta - la Bandiera Blu è un sigillo di garanzia della qualità del nostro mare e delle nostre spiagge ma è anche il giusto premio al lavoro che si sta portando avanti». Per una località che entra una che esce: si tratta di Ispani che dopo due anni è esclusa dalle località premiate tra lo stupore degli amministratori locali, certi di vedersi riconfermato il vessillo della Fee.

GLI ALTRI PREMI Confermate le Bandiere Blu a Positano, con Spiaggia Grande, Spiaggia Arienzo e Spiaggia Fornillo (unico comune nell'area nord della Provincia ad ottenere il premio Fee), Capaccio Paestum (Varolato, Laura, Casina d'Amato, Licinella, Torre di Paestum, Foce Acqua dei Ranci), Agropoli (Lungomare San Marco, Porto, Trentova), Castellabate (Lago, Tresino, Marina Piccola, Pozzillo, San Marco, Punta Inferno, Baia Ogliastro), Montecorice (San Nicola, Baia Arena, Spiaggia Agnone, Spiaggia Capitello), San Mauro Cilento (Mezzatorre), Pollica (Acciaroli e Pioppi), Casal Velino (Lungomare, Isola, Dominella, Torre), Ascea (Piana di Velia, Torre del Telegrafo, Marina di Ascea), Pisciotta (Ficaiola, Torraca, Gabella, Pietracciaio, Fosso della Marina, Marina Acquabianca), Centola (Marinella, Le Saline, Le Dune, Porto), Vibonati (Torre Villammare, Santa Maria Le Piane, Oliveto), Sapri (Cammarelle e San Giorgio). Il salernitano potrà vantare riconoscimenti anche per gli approdi turistici: Agropoli, Palinuro, Casal Velino e Acciaroli, Marina d'Arechi a Salerno e Marina di Camerota.

Fonte il Mattino 11 maggio 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 11 Maggio 2021

Il mare blu bagnatutta la Campania: le bandiere sono 19

È la seconda regione d'Italia

Napoli Un avvicendamento e nessuna bocciatura, anzi. Il mare in Campania continua ad essere di altissima qualità e sono pochissimi i litorali che mostrano ancora criticità. Tra le Bandiere blu 2021 entra Camerota ed esce Ispani. E la regione con 19 «titoli» sale al secondo posto della classifica nazionale posizionandosi dietro la Liguria (32) e scavalcando la Toscana e la Puglia (17). I riconoscimenti assegnati, come ogni anno, dalla Fee (Foundation for Environmental Education) promuovono dunque la Campania e il suo mare e rilanciano le località turistiche della regione anche in vista della ripartenza della stagione estiva.

Tra le isole solo Anacapri con le acque della Grotta Azzurra, di Faro, di Punta Carena e di Grandola è stata fregiata del riconoscimento mentre sono quattro le località della costiera sorrentina: Vico Equense, Piano di Sorrento, Sorrento e Massa Lubrense. Superata la costiera amalfitana dove soltanto Positano figura tra le Bandiera Blu grazie alle acque della spiaggia Grande, della spiaggia Arienzo e di quelle di Fornillo.

A fare la parte del leone è il Cilento con 13 riconoscimenti. E se Camerota è la new entry, sono molte le località che ormai figurano da anni nella classifica con il record di Agropoli, da 22 anni insignita del premio. Mantengono la Bandiera Blu anche Montecorice (Baia Arena, Spiaggia Capitello, Spiaggia Agnone, San Nicola); Capaccio (Licinella, Varolato/La Laura/Casina D'Amato, Torre di Paestum/Foce Acqua dei Ranci); Pisciotta (Ficaiola, Torraca, Gabella, Pietracciaio, Fosso della Marina, Marina Acquabianca); Casal Velino (Dominella-Torre, Lungomare-Isola); Sapri (San Giorgio, Cammarelle); Centola- Palinuro (Porto/Dune e Saline), Marinella; San Mauro Cilento (Mezzatorre); Vibonati (Santa Maria Le Piane, Torre Villammare, Oliveto); Pollica (Acciaroli, Pioppi); Castellabate (Lago Tresino, Marina Piccola, Pozzillo/San Marco, Punta Inferno, Baia Ogliastro); Ascea (Piana di Velia, Torre del Telegrafo, Marina di Ascea).

«È un grande risultato - ha postato su Fb il governatore De Luca - ottenuto anche grazie al piano per la depurazione delle acque avviato dalla Regione sull'intero litorale della Campania».

Sì, un vero record, difficilmente eguagliabile lungo l'intera fascia costiera italiana e nell'ambito delle società di gestione delle infrastrutture fognarie e depurative nazionali e internazionali. Perché delle 19 bandiere blu assegnate ben undici (Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, Vibonati, Sapri) fanno riferimento a Comuni serviti da Consac. Società che gestisce, appunto, le infrastrutture fognarie e depurative nel litorale tra Sapri e Castellabate. «Undici bandiere blu sulle 19 totali della Campania. Un riconoscimento per le coste del Cilento che premia innanzitutto uno straordinario lavoro dei sindaci - commenta Gennaro Maione, presidente di Consac -. I consistenti investimenti regionali degli ultimi anni nel settore della depurazione hanno consentito, poi, di realizzare moderni ed efficienti impianti nei Comuni che ne erano sprovvisti e di potenziare ed ammodernare quelli esistenti». E ancora: «L'attenta, quotidiana, meticolosa e professionale attività di gestione che Consac garantisce con personale altamente specializzato, consente lo scarico di acque perfettamente depurate e nei limiti dettati dal legislatore. Lo sforzo, in sinergia con Provincia e Regione, è di dotare il territorio di un sistema fognario diffuso e capillare, in grado di raggiungere anche i più piccoli centri. Quello in cui operiamo è il Parco Nazionale con più riconoscimenti a livello mondiale: ogni azione quindi deve tendere alla conservazione, protezione e salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Stiamo investendo per migliorare la sostenibilità degli impianti esistenti, abbattere i consumi di energia elettrica attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici e turbine e puntare, dove le condizioni lo consentono, sulla fitodepurazione».

Accenture assume 300 giovani “Per noi è un’occasione unica”

Nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio la HackAdemy forma esperti della cybersecurity. Il rettore Lorito: “Qui c’è un vero e proprio hub dell’innovazione”

di Tiziana Cozzi

Diecimila dipendenti, un sito di eccellenza nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio e una HackAdemy per formare 30 esperti della cybersecurity (giunta alla seconda edizione e presentata ieri). Oltre alla formazione, Accenture regala una prospettiva rosea, in tempi di pandemia e promette l’assunzione di 300 giovani a Napoli, entro la fine dell’estate. «Il mio sogno è poter lavorare in una realtà come questa - racconta Antonella, neo laureata in ingegneria informatica, tra le candidate selezionate - ce la metterò tutta».

Un percorso di formazione di livello, grazie alla collaborazione con l’università Federico II, ormai collaudata, e al supporto di Palo Alto Networks e Microsoft Italia. Accenture impiega complessivamente oltre 2 mila persone solo a Napoli, dove è presente da oltre 20 anni con l’Advanced Technology Center, il centro di eccellenza che eroga servizi tecnologici innovativi a supporto dei percorsi di trasformazione delle imprese pubbliche e private, e con il Cyber Fusion Center, centro di innovazione per le aziende.

La nuova edizione della HackAdemy (del tutto gratuita) ha visto la selezione di 30 partecipanti tra oltre 200 candidature di giovani diplomati, studenti universitari e laureati. Tra i prescelti, il 40 per cento sono donne, con una formazione ugualmente distribuita tra profili Science, Technology, ingegneria e



▲ La sede L’Academy di San Giovanni a Teduccio FOTO DI RICCARDO SIANO

matematica, pronte a iniziare un percorso in aula della durata di sei mesi. Una formazione che dà buone prospettive: dopo la prima edizione, sono stati circa la metà gli studenti entrati in Accenture. È il caso di Bernardina Bencinvega, 29 anni, della provincia di Caserta, due lauree triennali, in archeologia e in Mediazione linguistica, assunta ad Accenture dopo aver frequentato l’academy a San Giovanni. «Se dovessi descrivere in tre parole la mia esperienza direi: concretezza, sfida e opportunità. Le competenze acquisite durante questi sei mesi mi hanno aperto la strada verso una opportunità lavorativa che con i miei studi non avrei potuto esplorare. Al termine della HackAdemy sono entrata in Accenture e attualmente mi occupo di cloud security. Ho potuto da subito lavorare a un

**Bernardina: “Una grande opportunità”
Riccardo: “Spero di entrare nel gruppo”**

importante progetto per uno dei più grandi clienti di Accenture».

Come lei, tanti giovani campani coltivano il sogno di lavorare per uno dei colossi dell’informatica mondiale.

«Conto di entrare a far parte di questa comunità - racconta Riccardo, neo laureato in ingegneria, 26 anni, rientrato nei 30 selezionati - perché sento che è la mia strada. E poterla percorrere nella mia città, è un sogno doppio».

Entro l’estate saranno assunti in 300. Le competenze ricercate saranno, nell’ambito di quelle digitali da applicare ai settori: servizi bancari, assicurativi, beni di consumo, grande distribuzione, automotive.

«L’emergenza sanitaria e la crisi economica hanno reso ancora più centrale il ruolo del capitale umano - spiega Fabio Benasso, presidente e amministratore delegato di Accenture Italia - un asset fondamentale su cui puntare e, per l’Italia, la vera moneta di scambio da giocare nella delicata fase della ripartenza». Per Benasso, quanto realizzato a Napoli è strategico «ed è un esempio virtuoso per Accenture Italia». «La Federico II rinnova con entusiasmo l’iniziativa - commenta il rettore Matteo Lorito - la HackAdemy si inserisce nel novero delle numerose attività nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio, ormai divenuto un vero e proprio hub per l’innovazione. Il focus sulla sicurezza informatica rappresenta, oggi più che mai, un imprescindibile tassello nel mosaico delle competenze richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Unicredit sottoscrive minibond da 4 milioni emessi da Trefin

UniCredit ha sottoscritto due prestiti obbligazionari (minibond) per 4 milioni di euro, garantiti dal Fondo di garanzia per le Pmi gestito da Mediocredito Centrale, emessi da due società del gruppo Trefin, azienda campana specializzata in Information technology, engineering e produzione, con sede a Napoli e presente con oltre 400 risorse in Italia (Milano, Torino, Massa Carrara, Firenze, Marghera e Capua) e all’estero (Tolosa in Francia e Monaco di Baviera in Germania). I prestiti obbligazionari sottoscritti - informa una nota - sono finalizzati a sostenere gli investimenti per la realizzazione di due progetti di ricerca e sviluppo in ambito Ict ed Engineering, oltre a favorire l’assunzione di nuove risorse in Italia, previste in 25 unità di cui l’80 per cento a Napoli, per lo sviluppo dei progetti di investimento.

Unione industriali

Terziario avanzato Francesco Vanacore nuovo presidente

Francesco Vanacore (Deloitte & Touche Spa) è stato eletto presidente della sezione Terziario avanzato di Unione industriali di Napoli, che ha sede in piazza dei Martiri.

Vice Presidenti sono stati eletti Gabriele Fasano (Stampa Srl) e Rachele Maiello (PwC Spa).

Completano il Consiglio direttivo della Sezione Antonio Davide Biscaglia, Andrea Buccione, Francesco Egnini, Fabrizio Fiordiliso, Michele Gallo, Francesco Imperiali di Francavilla, Salvatore Marotta, Mario Panelli, Giuseppe Natale Salviati, Nicola Santoro.

Rappresentante della Sezione in seno al Consiglio generale di Unione Industriali Napoli è stata nominata Francesca Massone (Form&Atp Srl).

Federico II

Questionario online “Come il Covid cambia la vita dei giovani”

Studio, lavoro, modo di abitare, costruzione di una famiglia e progetti di vita sono cambiati nei mesi della pandemia? E se sì, come? A chiederlo ai giovani e agli adulti è il Dipartimento di Scienze politiche della Federico II, che sta conducendo l’indagine online “Corsi di vita ai tempi del Covid-19” tra persone di età compresa tra i 18 e i 40 anni, che rientra nell’ambito del progetto Osservatorio giovani della regione Campania.

«Occorrono - scrivono gli studenti sui social dove hanno promosso l’iniziativa - venti minuti di tempo per compilare il questionario. Il tuo contributo sarà fondamentale per la nostra ricerca e resterà anonimo nel pieno rispetto della tua privacy». Il link del questionario è <https://it.Surveymonkey.com/r/36bj8lg>.

Il riconoscimento

Campania, 19 Bandiere blu seconda regione in Italia la new entry è Camerota

di Paolo De Luca

Un anticipo di estate. Che non potrebbe essere più promettente per la Campania e una stagione turistica che, mai come quest’anno, ha bisogno di ripartire. Tornano le Bandiere Blu, i riconoscimenti della Fee (acronimo di *Foundation for Environmental Education*) che premiano i comuni rivieraschi più virtuosi, tra progetti di sostenibilità e cura dei propri litorali. Per questo 2021, sono ben 201 le città premiate, rispetto alle 195 del 2020, per complessive 416 spiagge. E se la Liguria guida salda la classifica nazionale, la nostra regione scalza la Toscana per la prima volta, piazzandosi al secondo posto. Diciannove le sue bandiere blu (una in più dal 2020), oltre la metà nel Cilento. C’è una new entry, Camerota, ma anche una defezione, Ispani. Sono ben 32 i criteri di valutazione per la selezione, sui cui si esprime una giuria nazionale. Si pone particolare attenzione alla gestione del territorio, all’educazione ambientale messa per un turismo sostenibile, all’accessibilità dei luoghi, fino alla funzionalità di impianti di depurazione e allacci fognari. Ovviamente, l’indice principale è la pulizia dei mari: «Anche in questa 35esima edizione - spiega Claudio Mazza, presidente Fee Italia - sono state premiate quelle loca-



▲ Spiaggia Marina di Camerota, new entry tra le Bandiere blu campane

lità le cui acque di balneazione sono risultate eccellenti, come stabilito dai risultati delle analisi che, nel corso degli ultimi quattro anni». I Comuni bandiera blu sono: Anacapri, Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Sorrento, Vico Equense (per la provincia di Napoli); Agropoli, Ascea, Capaccio, Camerota, Casal Velino,

Castellabate, Centola, Montecorice, Pisciotta, Pollica, Positano, San Mauro Cilento, Sapri, Vibonati (per la provincia di Salerno). Rientrano nei vessilli, dunque, tutti i Comuni dell’area marina protetta di Punta Camanella. Tra le meraviglie cilentane, Agropoli si gode la sua bandiera per il 22esimo anno consecutivo ma,

certamente il più felice di tutti è Mario Salvatore Scarpitta, sindaco di Camerota. «Il lavoro duro paga - dice - è un giorno meraviglioso per la nostra città». Con oltre 40 lidi su un litorale di 20 chilometri (e 150 di sentieri naturalistici) Camerota è anche tra le zone tutelate dalle aree protette Baia Infreschi e Masseta. «Siamo pronti a lanciare la nostra stagione estiva - riprende Scarpitta - le nostre spiagge sono gestite da giovani aziende e imprenditori. La sicurezza sarà sempre al primo posto nell’offerta, con servizi di distanziamento e personale atto a controllare, con gentilezza, il rispetto delle norme». A stretto giro, il municipio lancerà anche il portale “In Camerota”. «Si tratta di un portale - conclude il sindaco - dove tutte le nostre strutture potranno interagire coi nostri visitatori, con prenotazioni in rete e un servizio di recensioni dirette per accoglienza e gestione dell’ospite». La Fee conferma anche gli “Apodi turistici” campani: Sudcantiere (Pozzuoli), Porto Turistico di Capri, “Yachting Santa Margherita” (Procida), Porto degli Aragonesi (Casamicciola, Ischia), Marina d’Arecchi (Salerno), Porto turistico di Agropoli (Agropoli), Marina di Casal Velino (Casal Velino), Marina di Acciaroli (Pollica), Marina di Camerota (Camerota), Porto turistico di Palinuro (Centola).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Importante riconoscimento nella categoria porti turistici ed approdi attribuita dalla Fee: ieri ufficializzate le località

“Riconoscimento che premia l'impegno continuo da parte nostra”

Per la settima volta consecutiva, il porto Marina d'Arechi si aggiudica l'annuale bandiera blu, nella categoria porti turistici ed approdi attribuita dalla Fee (Foundation for Environmental Education), che ha ufficializzato, nel corso della mattinata, le località che hanno ottenuto il riconoscimento per la qualità del mare e dei servizi offerti nei centri costieri.

Marina d'Arechi nuovamente porta alla città di Salerno l'unica bandiera blu, che premia la continua ricerca di soluzioni adeguate alle aspettative dei diportisti nautici, continuamente coniugate con il rispetto e la valorizzazione degli equilibri ambientali, la tutela del contesto marino e della fauna ittica, che popola in grande quantità le acque del porto turistico.

In questa visione è stato in questi giorni installato un modernissimo impianto di dissalazione e potabilizzazione, molto innovativo, dell'azienda Joseph Egli Italia, in grado di produrre dal mare 200 mc di acqua dolce al giorno, evitando così di assorbire, particolarmente nel periodo estivo, risorse idriche dall'acquedotto cittadino.

Il Marina d'Arechi si presenta quest'anno con il raddoppio dei varchi riservati all'accesso del pubblico, anche non diportista, e con l'allargamento



dell'ingresso pedonale, sempre libero per tutti, posizionato, ora, nell'ambito dell'ingresso principale. In questo modo tutti potranno accedere per godere dei servizi e dell'ambiente del Marina, mentre, naturalmente,

rimane riservato l'accesso ai moli ed ai pontili di ormeggio delle imbarcazioni. (vedi foto allegata).

“È un riconoscimento - afferma Agostino Gallozzi, presidente di Marina d'Arechi S.p.A. - che premia l'impegno continuo da parte nostra di mantenere sempre alta la qualità dell'offerta, privilegiando soluzioni in grado di



Marina D'Arechi

Marina d'Arechi, per settimo anno consecutivo bandiera blu

“
Installato
un modernissimo
impianto
di dissalazione
”

valorizzare la risorsa mare e la piena accoglienza delle imbarcazioni e delle persone, diportisti o meno, che desiderano frequentare uno dei porti turistici di maggiore pregio d'Italia. Siamo impegnati in un vero percorso culturale e di educazione ambientale, per diffondere tra tutti gli stakeholders della marina, diportisti, clienti, for-

nitori, staff, la motivazione, la coscienza e la responsabilità della ecosostenibilità, scelta non soltanto etica ma anche competitiva per la nostra economia”. Un prestigioso riconoscimento per il presidente Gallozzi e per lo stesso porto turistico che, ancora una volta, conferma il suo primato per quanto riguarda lo specchio d'acqua.

La Proposta - Del presidente della III Commissione regionale speciale

Cammarano (M5S): “Borghi campani Covid free, aree interne meta di turismo sicuro, sostenibile”

“L'offerta turistica della Campania, per l'enorme patrimonio paesaggistico che vanta la nostra regione, non può e non deve limitarsi alle isole e alle coste. Così come reputo sia stato opportuno attivare una campagna di vaccinazione massiva nelle mete turistiche più gettonate, allo stesso modo non si può non tener conto di un annunciato sovraffollamento nelle mete tradizionali, probabilmente superiore agli altri anni, quando si tornerà a viaggiare in sicurezza e riprenderanno i flussi turistici. Questo ci obbliga a offrire fin da subito un'alternativa ai viaggiatori in cerca di esperienze meno congestionate e più sicure da un punto di vista sanitario. Se proprio vogliamo rilanciare sul mercato mondiale la Campania come destinazione sicura, abbiamo il dovere di considerare i tantissimi borghi delle aree interne, che già da tempo fanno registrare contagi bassissimi se non nulli. Per questo chiedo di valutare un'offerta di “Borghi campani covid-free”, che

sarebbe perfettamente in linea con una strategia tesa a fare della Campania una meta turistica appetibile a 360 gradi, soprattutto sotto il profilo della sicurezza sanitaria”. Lo dichiara il presidente della Commissione regionale speciale Aree Interne, che sulla questione ha scritto nota al presidente della giunta regionale. “Dall'ultimo rapporto elaborato dalla Fondazione Univerde, emerge che per il 74% degli italiani il turismo sostenibile è oggi quello più sicuro, sia per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente sia per l'aspetto sanitario, data possibilità di vivere ampi spazi all'aperto. Questo è il momento di creare prodotti turistici regionali all'altezza della sfida che ci attende nei prossimi anni - scrive Cammarano - che altre regioni italiane che hanno già iniziato a progettare. Parchi naturali, cicloturismo, borghi rurali, agriturismo, trekking, questa sarà la nuova domanda turistica da ora in avanti”.

red.cro

L'appuntamento - A Palazzo Innovazione

“Signal for help”, tra simboli e segnali: la violenza di genere

Pollice della mano piegato, quattro dita che si chiudono in un pugno. Se ti trovi di fronte a questo segnale, la persona ha bisogno di aiuto. Per il ciclo di appuntamenti “I Mercoledì del Palazzo”, in collaborazione con Virvella, a partire dalle 17, Palazzo Innovazione ospita Lucia Casale, Presidente della Seconda Sezione Penale del Tribunale di Salerno, e Rocco Alfano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, i quali, attraverso un dialogo a due moderato da Stefania De Martino, avvocatessa e coordinatrice di centri anti violenza, durante la diretta del talk “Signal For Help: violenza di genere, tra simboli e segnali” affronteranno il delicato tema

della violenza contro le donne, partendo proprio da questo gesto simbolico utilizzato come richiesta di soccorso per avvisare gli altri di essere vittime di abusi. Originariamente pensato come strumento che fosse universalmente riconosciuto, tale messaggio, diffuso dalla campagna mondiale di Canadian Women's Foundation e dal Women's Funding Network, viene chiamato “Signal For Help”: un modo silenzioso, visivo e intuitivo, che possa attirare l'attenzione, senza destare alcun sospetto nell'aggressore. Il prossimo appuntamento andrà in onda mercoledì 26 maggio, sui canali social di Palazzo Innovazione. L'iscrizione è gratuita e aperta a tutti.



Il fatto - La lunga agonia di sale giochi, scommesse e bingo supera i 300 giorni e nulla di buono si prospetta all'orizzonte

La denuncia della Fenailp: "Genera entrate erariali per oltre 11 miliardi di euro l'anno"

Il settore del gioco pubblico vive la pagina più triste della storia. A causa della pandemia la lunga agonia di sale giochi, scommesse e bingo supera 300 giorni e nulla di buono si prospetta all'orizzonte. La chiusura forzata in questo arco di tempo considerevole è un triste primato che sta mettendo in ginocchio gli imprenditori e i lavoratori.

L'Agenzia Giornalistica sul Mercato del Gioco, ha verificato che le sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono state chiuse per circa 10 mesi su 14 totali. Una situazione catastrofica e non c'è luce in fondo al tunnel poiché l'apertura non avverrà prima del 2 giugno. Altri interminabili giorni di saracinesche abbassate. Il settore del gioco pubblico è il terzo comparto industriale in Italia con l'1% di PIL e genera entrate erariali per oltre 11 miliardi di euro l'anno. In questo tragico anno l'Erario ha già perso 5 miliardi di euro.

I NUMERI DEL SETTORE DEL GIOCO

Non tutti hanno mai fatto caso ai numeri del ramo. Prima della pandemia l'intero settore generava 14 miliardi di valore aggiunto creato, 2 miliardi di valore di consumo indotto, 5 miliardi di effetti economici indiretti.

Sul territorio nazionale sono presenti 300 concessionari,

circa 80.000 punti sui territori e 3.200 imprese di gestione. Nelle sale giochi, scommesse e bingo lavorano 150 mila persone.

A seguito della pandemia il 60% delle imprese rischia di scomparire e 60mila dipendenti corrono il rischio concreto di perdere il posto di lavoro per sempre.

CHI APPROPFITTA DELLE CHIUSURE

Sale giochi, scommesse e bingo legale sono congelati ma purtroppo c'è chi approfitta di queste chiusure facendo affari loschi. Parliamo della criminalità organizzata che gestendo bische clande-

stine e videopoker continua a fare affari d'oro. Infatti il business delle mafie nel gioco d'azzardo illegale ha raggiunto i 22 miliardi di euro. Eppure le forze dell'ordine hanno aumentato i sequestri di attività illecite durante il periodo di lockdown.

IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

In questi ultimi 14 mesi le



La crisi del settore giochi

Chiusura sale gioco: 150mila lavoratori in crisi profonda

A seguito della pandemia il 60% delle imprese rischia di scomparire

forze dell'ordine hanno scoperto spesso delle sale clandestine dedite al gioco illegale e collegate con la criminalità. La lunga agonia di sale giochi, scommesse e bingo supera 300 giorni e nulla di buono si prospetta all'orizzonte. Purtroppo lo Stato non ha fatto bene i conti in tutti i sensi. La chiusura forzata e prolungata non solo ha

portato meno soldi in cassa ma ha anche alimentato attività illegali gestite dalla criminalità organizzata.

Numeri enormi, che danno l'idea di come l'aver penalizzato le attività di gioco legale abbia regalato spazi e risorse alle attività illegali gestite dalla criminalità organizzata, con pericolosi e gravosi costi sociali e di sicurezza.

Il fatto - "Orgogliosi che nostri progetti siano stati recepiti da governo"

Zes, nel Piano nazionale di ripresa e di resilienza i progetti del Consorzio Asi, esulta Visconti

Il presidente del consorzio Asi, Antonio Visconti, candidato a sindaco per la coalizione di centrosinistra alle comunali di Battipaglia, non nasconde la sua soddisfazione dopo aver appreso che i progetti dell'Asi sono stati inseriti dal governo nazionale nel Pnrr. «Siamo orgogliosi che i progetti elaborati dal consorzio Asi - commenta Visconti - siano stati ritenuti strategici dal governo e siano stati inseriti nel Piano nazionale di ripresa e di resilienza». La maggior parte dei suddetti fondi saranno impegnati per le aree Zes, le zone economiche speciali. «Per quanto riguarda Salerno - aggiunge il presidente Visconti - la riqualificazione e l'ampliamento di via Terra delle risaie e il relativo sottopasso, il restyling della rotatoria via De Luca/via Wenner, la riqualificazione e il completamento dell'asse viario di via Stefano Brun, e ancora la realizzazione di una stazione metropolitana nel cuore della zona industriale salernitana». Per Battipaglia, invece, altri progetti in cantiere: «Nella zona industriale

di Battipaglia - prosegue il candidato a sindaco - le opere in rampa di lancio riguardano la riqualificazione e l'ammodernamento del sistema viario dell'agglomerato industriale e la realizzazione delle urbanizzazioni dell'area dell'ex Interporto per consentire lo sviluppo di un'area logistica. Un progetto di cui vado fiero perché dopo tanti anni si passa ai fatti. Senza dimenticare la riqualificazione dell'area industriale di Fisciano-Mercato San Severino». Tutto ciò consentirà alle aree industriali di affrontare al meglio le sfide della Zes. Che già oggi sono una realtà importante, in quanto hanno ottenuto, grazie allo sforzo dell'onorevole Piero De Luca, e con il supporto del Consorzio Asi, il risultato della defiscalizzazione e il dimezzamento delle aliquote fiscali per chi s'insedia, rendendo Salerno una zona franca. Antonio Visconti, dopo la presentazione del Piano voluta dal ministro salernitano Mara Carfagna, rivendica il merito del Consorzio Asi e dei suoi tecnici che hanno elaborato i progetti.

L'attacco - L'appello lanciato alla sinistra locale

Il Collettivo Sinistra Plurale: "Elezioni non sono referendum"

"Le amministrative non sono un referendum". E' quanto dichiara il collettivo aperto Sinistra Civica Plurale, attraverso i rappresentanti Alessandro Longo, Raffaele DiNoia, Giuseppe Amodio. «La stragrande maggioranza delle persone di sinistra con cui interloquiamo, dopo aver discusso dei bisogni della città e dei cittadini e aver analizzato il massimo sistema, ci pongono sempre un quesito secco come in un confronto referendario: sistema De Luca sì o no - hanno attaccato - E allora spieghiamo che sistema significa: connettere degli elementi in un tutto organico e funzionalmente unitario; che la ovvia ricerca di praticare tale termine avviene in tutte le comunità, con il fine di indi-

viduare il proprio unitario utile e vincente e che Salerno ha scelto da tempo». Per il Collettivo si rende necessario un cambio del sistema amministrativo "che per sua natura in base alla logica della "economicità" efficienza ed efficacia" deve innovarsi in meglio automaticamente, quello che va perorato è un rinnovamento della politica delle sinistre antagoniste riformiste e ambientaliste, così che in uno spirito unitario contribuiscano concretamente ad indirizzare azioni amministrative e governative, ad aiutare crescita socioculturale della popolazione, operino per i dettati costituzionali ampliando i diritti e riducendo i privilegi".



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache



Cronache

«Porta Ovest, verifiche sull'autostrada»

Ok dall'Autorità Portuale ai controlli "allargati", analisi su tutto il tratto fino a Vietri. La Sam: «Dissesti sul viadotto Olivieri»

LA GRANDE OPERA

di Alessandro Mosca

Presunte interferenze fra il cantiere per realizzare una delle opere più importanti della città e le infrastrutture già esistenti. È fatto noto: da tempo, da oltre cinque anni, sono stati avviati i monitoraggi sull'area dell'autostrada Napoli-Salerno più vicina agli scavi di Porta Ovest, le maxi-gallerie che una volta completate collegheranno l'area del porto commerciale all'arteria a scorrimento veloce. Ma i problemi, adesso, potrebbero non essere limitati alla sola zona più vicina al cantiere. Anzi. E così, nel solco «dell'interesse pubblico della salvaguardia della vita umana e della tutela del patrimonio storico, culturale e ambientale», frase ripetuta più volte in una delibera dello scorso 2 aprile, i monitoraggi s'allargano. Si ampliano, in pratica, all'intero tratto autostradale che va dai "vecchi caselli" all'uscita di Vietri sul Mare. Il pressing della Società Autostrade Meridionali, a un anno dalla prima formale richiesta, diventa realtà: toccherà agli esperti dell'Università di Salerno e Napoli, già coinvolti nel primo monitoraggio, comprendere se le trivelle possano aver creato dei problemi sull'intera infrastruttura.

La genesi dei controlli. Il responsabile del procedimento i Porta Ovest, l'ex segretario generale dell'Autorità Portuale **Francesco Messineo**, il 13 gennaio del 2017 ha attestato e certificato che la Società Autostrade Meridionali «ha da tempo evidenziato presunte problematiche relative ai lavori di scavo della galleria interferenti, in proiezione, con la Napoli-Salerno, in particolare nella zona del viadotto Olivieri», la maxi-infrastruttura che domina il paesaggio della città volgendo lo sguardo verso la Costiera Amalfitana. Problemi, si legge sempre nella delibera, evidenziati già nel lontano 2015, alla partenza del cantiere. Sempre Messineo, poi, evidenzia come «la Sam ha contestato i dissesti al Viadotto Olivieri in ragione dei lavori di scavo, rappresentando la necessità di procedere, nei futuri avanzamenti degli scavi, con il massimo rigore ed attenzione, intensificando l'attività di monitoraggio durante gli scavi e l'esercizio della galleria». Pertanto, dunque, l'Autorità Portuale ha ritenuto «necessario avviare uno studio per il monitoraggio delle opere d'arte

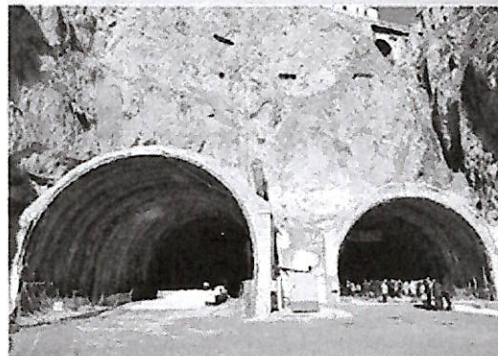
osservazioni e di integrazioni al piano di monitoraggio. La società di gestione della Salerno- Napoli, in particolare, ha chiesto che le attività fossero estese ad altre opere autostradali: i viadotti Caiafa e Canalone ma anche le gallerie Iannone e Castello. In pratica, i monitoraggi sull'autostrada si dovevano allargare a tutto il tratto che va dai "vecchi caselli" fino agli svincoli di Vietri sul Mare. Il gruppo di studiosi delle Università di Napoli e Salerno ha dato disponibilità ad allargare i controlli, necessità recepite pure dall'Autorità Portuale, ritenute «indispensabili», sempre nel solco «dell'interesse pubblico della salvaguardia della vita umana e della tutela del patrimonio storico, culturale e ambientale».

La svolta. A un anno dalle richieste, il tutto è diventato realtà: lo scorso 2 aprile, infatti, l'Autorità Portuale ha deliberato "l'allargamento" dei controlli, dando mandato al gruppo di lavoro di effettuare i rilievi richiesti anche sulle altre strutture autostradali. Il tutto, naturalmente, con un aggravio di costi: l'Adsp, infatti, adesso impegnato 1 milione e mezzo di euro, 700mila in più rispetto all'accordo originario. Sulla questione ha acceso da tempo i riflettori l'associazione "Liberamente Insieme" che, proprio a seguito della delibera dell'Autorità Portuale, ha inviato una lettera alle istituzioni coinvolte nel progetto di Porta Ovest per chiedere maggiore attenzione sulle verifiche da effettuare: «Non appare superfluo evidenziare che, soltanto due giorni prima la firma della delibera per i "controlli allargati", il Rup dell'Autorità Portuale ha espresso parole tranquillizzanti sullo stato dei lavori e sugli effetti in danno delle strutture sovrastanti lo scavo», si legge nella missiva firmata dal presidente dell'associazione, **Oreste Agosto**.

«In considerazione dell'evidente contrasto informativo, il sottoscritto chiede che siano disposti tutti i superiori accertamenti di competenza e tutte le verifiche idonee a restituire tranquillità alla intera popolazione. Nel rappresentare l'urgenza dei richiesti interventi conclude Agosto - non può astenersi dal rappresentare le gravi responsabilità per nefasti eventi laddove conseguenti a denegate inadempienze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lungo la Napoli-Salerno, potenzialmente interferenti con lo scavo della galleria nonché delle aree interessate da deformazioni gravitative profonde di versante denominate “Arechi” e “Poseidon” individuate in fase progettuale». Per effettuare tutte le verifiche, dunque, l’Adsp - vista anche «la specificità e la complessità delle materie trattate, tenuto conto dell’interesse pubblico primario della salvaguardia della vita umana e della tutela del patrimonio ambientale» - ha stipulato un accordo con il Consorzio Inter-Universitario per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi, costituito da esperti della “Federico II” di Napoli e dell’Ateneo di Fisciano: il 28 dicembre del 2018 fu formalizzato il patto con una spesa prevista di 800mila euro. Ma cosa prevedeva quell’accordo? Oltre al monitoraggio delle deformazioni individuate nel progetto definitivo per gli scavi delle gallerie di Porta Ovest, veniva dato mandato di effettuare verifiche anche su alcune aree dell’autostrada. In particolare, i controlli riguardavano i viadotti Orfanotrofo, Madonna del Monte e Olivieri, il primo per cui scattarono gli allarmi della Società Autostrade Meridionali.



Le gallerie di Porta Ovest, nel cuore di Salerno

I controlli allargati. Una situazione che, però, è cambiata all’inizio dello scorso anno. Era l’11 febbraio del 2020 quando la Sam inviò una nota all’Autorità Portuale, formulando una serie di

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 11 Maggio 2021

Accenture (ri)lancia la Cyber HackAdemy annuncia: entro l'estate 300 assunzioni in città

«Napoli si conferma una realtà strategica per il business di Accenture in Italia. Che impiega complessivamente oltre 2.000 persone nel capoluogo partenopeo, dove è presente da oltre 20 anni con l'Advanced Technology Center, il centro di eccellenza che eroga servizi tecnologici innovativi a supporto dei percorsi di trasformazione delle imprese pubbliche e private, e con il Cyber Fusion Center, centro di innovazione che permette alle aziende di avere accesso alle soluzioni più avanzate a livello globale e, contemporaneamente, di beneficiare di un punto di riferimento locale per la protezione del proprio business digitale». Poi l'annuncio: «Oltre ai 2000 professionisti già presenti a Napoli, Accenture ha previsto un ulteriore piano di assunzioni per aggiungere al pool di talenti altre 300 persone entro la fine dell'estate». La notizia è stata diffusa ieri dalla costola italiana del gruppo operativo in oltre 120 Paesi (537 mila gli addetti impiegati) nella fornitura di servizi professionali con capacità avanzate in campo digitale, cloud e security.

La cerimonia

Proprio ieri è partita — con una cerimonia alla quale hanno preso parte Valeria Fascione, assessore alla Ricerca della Regione Campania; Anna Ascani, sottosegretario ministero dello Sviluppo economico; Fabio Benasso, presidente e ad di Accenture Italia e Matteo Lorito, rettore della Federico II — la nuova edizione della Accenture Cyber HackAdemy presso il polo di San Giovanni a Teduccio. «Percorso di formazione — spiega un comunicato — che nasce dalla collaborazione tra la stessa Accenture e l'Università degli Studi di Napoli, con il supporto di Palo Alto Networks e Microsoft Italia, e formerà 30 esperti di cybersecurity».

I commenti

«L'emergenza sanitaria e la crisi economica che ne è conseguita hanno reso ancora più centrale il ruolo del capitale umano, che si è rivelato un asset fondamentale su cui puntare e, per l'Italia, la vera moneta di scambio da giocare nella delicata fase della ripartenza», ha dichiarato Fabio Benasso. Che prosegue: «Per assicurare ai talenti lo sviluppo di competenze in linea con le nuove esigenze del mercato è imprescindibile una forte collaborazione tra mondo imprenditoriale e accademico finalizzata a trasformare i bacini di eccellenza del Paese in hub nazionali dell'innovazione, capaci di attrarre investimenti e creare sviluppo. Crediamo che quanto realizzato a Napoli, da anni realtà strategica per il business di Accenture in Italia, ne sia un esempio virtuoso». La Federico II «rinnova con entusiasmo l'iniziativa della Cyber HackAdemy, dopo il fortunato battesimo dello scorso anno», gli fa eco Matteo Lorito».

Le selezioni

Dopo una fase di selezione che ha visto oltre 200 candidature tra giovani diplomati, studenti universitari e laureati, «sono stati selezionati — precisa una nota di Accenture — i 30 partecipanti (di cui quasi il 40% donne) con una formazione ugualmente distribuita tra profili Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics) e non che inizieranno un percorso della durata di 6 mesi».

Il percorso formativo

Si articolerà in tre fasi: «la prima ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze di base necessarie a sviluppare soluzioni efficaci nell'ambito della sicurezza informatica; la seconda fase approfondirà le specializzazioni in software security, computer security e network security; la terza fase ha come obiettivo quello di sviluppare la capacità di applicazione delle competenze acquisite nei primi due periodi di formazione, concentrandosi su un lavoro di gruppo relativo a temi di interesse aziendale». La partecipazione al corso «è completamente gratuita. Inoltre, ai primi candidati meritevoli nella graduatoria di ammissione, sarà corrisposta una borsa di studio».

Gli stage

«A coloro che completeranno con successo il percorso didattico, Accenture potrà offrire un periodo di stage di 6 mesi presso una delle sedi italiane e/o un contratto di assunzione sulla base dei risultati conseguiti».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 11 Maggio 2021

il teatro san carlo e i lavoratori

Caro direttore, la Slc Cgil è stata sempre in prima linea facendo valere diritti e tutele per i lavoratori e le lavoratrici del Teatro San Carlo di Napoli.

La professionalità di tutte le maestranze artistiche e tecniche, la storia del Massimo napoletano nella cultura italiana e in quella del mondo, l'arte e l'eccellenza di cui tutti abbiamo potuto godere, meritano percorsi chiari e trasparenti nelle relazioni industriali.

Ad oggi, infatti, al Teatro San Carlo, tanti sono i temi che necessitano di risposte concrete: la più urgente per la Cgil è stata quella di non far pesare ancora una volta sulle spalle dei lavoratori l'utilizzo di un periodo di dodici settimane di Fis. La tutela del salario sempre, ma soprattutto in tempo di pandemia resta un punto centrale nella difesa di tutti i lavoratori per la nostra organizzazione.

Affrontare dieci giorni di Fis piuttosto che dodici settimane, resta nella difficoltà di questo periodo tremendo un punto fermo. Siamo consapevoli che non si esauriscono qui le questioni che richiedono risposte. Restano da affrontare argomenti altrettanto importanti: in primis la pianta organica, il superamento del precariato storico presente in tutti i settori, la programmazione artistica, il calendario dei concorsi, il contratto integrativo aziendale.

Tutti temi che abbiamo richiesto ed ottenuto di trattare, data la loro importanza e complessità, in incontri specifici. Così come resta indispensabile che il San Carlo acceleri sulla regolamentazione dell'uso dello streaming perché deve necessariamente tenersi pronto nel caso in cui la pandemia dovesse ripresentarsi con recrudescenza. Cosa evidentemente non auspicabile, ma questione sulla quale bisogna avere una capacità di azione e contenimento in termini di tutela del lavoro e promozione dell'arte in ogni condizione.

Sulle rimanenti questioni, relative alla gestione delle risorse e al bilancio, la Slc Cgil Napoli insieme alle altre organizzazioni sindacali ha inviato una richiesta di chiarimenti al Consiglio di Indirizzo della Fondazione ed alla Corte dei Conti.

Non diamo alcun tipo di giudizio in merito, lo faranno gli organismi preposti dalla legge, ma riteniamo che su tali tematiche debba esserci grande chiarezza.

La Cgil è un sindacato abituato a discutere di merito, senza pregiudizi, per garantire i lavoratori e le lavoratrici.

Questo approccio ci consentirà sempre, insieme ai lavoratori, di valutare se le risposte che seguiranno nei vari incontri convocati, si dimostreranno adeguate. Così come, se non lo fossero, di mettere in atto le azioni rivendicative necessarie.

Misureremo ogni singolo aspetto e ogni singola azione in base al merito evitando qualunque forma di strumentalizzazione, che non appartiene alla nostra storia e cultura sindacale, e che anzi condanniamo.

Continueremo a confrontarci con i lavoratori e le lavoratrici, condividendo insieme a loro, ogni aspetto di questa importante trattativa relativamente al rinnovo del contratto integrativo e alla definizione degli organici.

*Segretario generale Slc Napoli**Segreteria Slc nazionale

Economia

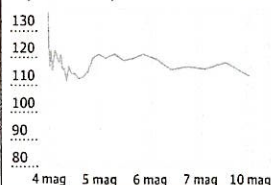
↑ **+0,78%** FTSE MIB 24.802,90

↑ **+0,74%** FTSE ALL SHARE 27.150,67

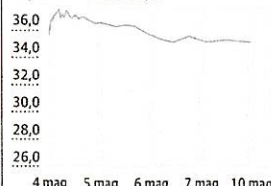
↓ **-0,17%** EURO/DOLLARO 1,2145 \$

I mercati

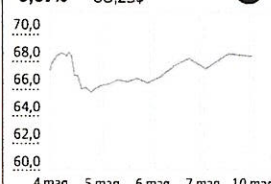
Spread Btp/Bund **-3,95%** 114,1



Dow Jones **-0,09%** 34.745,16



Brent **-0,07%** 68,23\$



Il punto

Costamagna e Minali in cerca di polizze

di Vittoria Puledda

Un banchiere d'affari - Claudio Costamagna - e un assicuratore di lungo corso - Alberto Minali - insieme per resuscitare un modello di business, la Spac, che non si vedeva a Piazza Affari dal febbraio del 2019. E in effetti questa Spac, che ha come sponsor Vittoria Assicurazioni, Fondazione Cariverona e Scor, è attipica: invece di raccogliere denaro per cercare una società-target e portarla al listino, l'obiettivo che si prefiggono Costamagna e Minali è quasi opposto. Questa Spac è uno «strumento per una nuova iniziativa», ha spiegato il banchiere. Ovvio che il settore di attività sarà quello assicurativo, nativo digitale e focalizzato sui servizi alle Pmi. In particolare, i cosiddetti «rischi speciali» (dalla navigazione alle fidejussioni) e i rischi parametrici, quelli cioè che non sono correlati a un danno o a un sinistro, ma solo a un avvenimento. Insieme, la squadra di manager punta a raccogliere 200 milioni di euro e, per fine mese, a sbarcare in Borsa, ovviamente all'Atm. Però nelle loro intenzioni, appena realizzato il matrimonio d'interesse con una società target (probabilmente, per avere già a disposizione le licenze) c'è l'approdo al listino principale. Come ha fatto prima di loro Corrado Passera.

LE MISURE

Turismo, un taglio ai contributi per chi esce dalla cassa integrazione

Lo sconto fino al 100% potrebbe essere esteso anche ad altri settori. Per i ristori il criterio del calo degli utili

di Roberto Petrini

ROMA - Decontribuzione dal 50 al 100% per i lavoratori che usciranno dalla cassa integrazione del settore turismo - ma si studia la misura anche per commercio e servizi - e non avranno più l'ombrello del blocco dei licenziamenti. La norma è sul tavolo del decreto "Sostegni 2" che il governo sta mettendo a punto per il varo nei prossimi giorni. La decontribuzione, cui ha fatto cenno ieri anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando, funzionerebbe come un paracadute, dopo la fine dello scudo anti-licenziamenti e l'esaurimento della cassa integrazione imposta dall'emergenza Covid: in questo modo si incoraggierebbero le aziende, con un congruo taglio del costo del lavoro, a mantenere in attività buona parte dei dipendenti e farli rientrare dalla cassa. Il costo per ora è valutato da uno a 2 miliardi e si provvederà anche al rifinanziamento della Naspi.



▲ Il premier Il presidente del Consiglio Mario Draghi è nato a Roma nel 1947. Presidente Bce dal 2011 al 2019.

Il blocco dei licenziamenti è stato prorogato dal decreto "Sostegni 1". In particolare, le aziende che utilizzano la cassa integrazione ordinaria non potranno procedere a recessi sino al 30 giugno 2021, mentre per le aziende che utilizzano quella in deroga il blocco durerà sino al 31 ottobre 2021.

Passi in avanti anche per quanto riguarda i ristori alle imprese e alle partite Iva per le chiusure dovute all'epidemia. Il totale degli interventi sale a 14 miliardi, mentre per il meccanismo dell'erogazione delle risorse a fondo perduto si fa avanti l'ipotesi degli utili, come ha annunciato ieri la sottosegretaria all'Economia Alessandra Sarto.

I numeri

40

Sostegni Sono 40 miliardi le risorse messe a disposizione dal governo per rilanciare l'economia colpita dal Covid

14

Imprese Circa 14 miliardi andranno alle imprese e alle partite Iva. Sarà introdotto il nuovo criterio del calo degli utili oltre a quello della perdita di fatturato già utilizzato

re. Il ragionamento è volto a premiare le aziende più solide e attive e che a fronte di una contrazione del fatturato non hanno ridotto i costi, gli investimenti e proceduto a licenziamenti, conservando in questo modo un livello di utilità accettabile. La proposta, avanzata dalla Lega ma che era stata presa in considerazione anche dal precedente governo, prevede così di adottare come metro di valutazione la riduzione dell'utile premiando le aziende che hanno tenuto sugli investimenti e non hanno licenziato.

Il criterio dell'utile, più lento nel processo di erogazione, dovrebbe comunque affiancarsi al vecchio criterio del fatturato con l'opzione tra la contrazione media, di almeno il 30 per cento tra il 2019 e il 2020 oppure tra aprile-marzo 2019-20 e aprile-marzo 2020-21. In questo modo si lascerebbe alle imprese la possibilità di scegliere il periodo su cui applicare il calcolo.

Per la ripresa della riscossione delle cartelle, che resteranno ferme ancora per tutto il mese di maggio, la soluzione di compromesso cui si starebbe lavorando sarebbe quella di semplificare l'accesso ai piani di rate (a 6 o 10 anni) per i soggetti che hanno perso almeno il 30% del fatturato.

GRUPPO EDITORIALE LA REPUBBLICA

Associazioni e centri studi contestano il Pnrr

Ecologisti contro i progetti di Draghi sul clima

Rinnovabili, fondi scarsi e non ancora in linea con gli obiettivi dei piani comunitari

di Luca Pagni

ROMA - Il mondo ambientalista, dalle associazioni ai centri studi, boccia il governo Draghi: nella lotta al cambiamento climatico, gli impegni presi nel Pnrr, il Piano nazionale di resilienza e resilienza presentato a Bruxelles, non sono abbastanza. E, comunque, non sufficienti per raggiungere gli obiettivi che la Ue si è data per ridurre i gas serra.

Potrebbe sembrare un paradosso, visto che il nuovo esecutivo ha puntato per la ripresa economica proprio sui "business" ambientali: oltre un terzo (il 37%) dei 248 miliardi destinati all'Italia - tra Next Generation Ue e fondi aggiuntivi - vanno a progetti per il clima e l'efficienza energetica. E perché i fondi non vadano sprecati, il nuovo esecutivo

ha creato il ministero della Transizione ecologica, il "vecchio" Ambiente potenziato con nuove deleghe e affidato a un tecnico come l'ex presidente dell'Istituto italiano di tecnologia, Roberto Cingolani.

«Non c'è dubbio che il Pnrr appena presentato abbia migliorato il documento del precedente governo Conte», concede Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. Per poi aggiungere: «Anche così rivisto, non ci siamo ancora. Nelle rinnovabili, si concedono finanziamenti solo all'eolico off shore mentre non si aiutano le comunità energetiche nel fotovoltaico. Si parla genericamente di tecnologia dell'idrogeno, quando avrebbe senso utilizzarlo solo per decarbonizzare la grande industria come le acciaierie o i trasporti navali, ma non ha senso per la mobilità urbana. Confidiamo nell'Europa perché lo faccia riscrivere ancora». Le critiche di Ciafani si trovano in un documento che Legambiente ha sottoscritto con Wwf, Greenpeace e Kyoto Club. Si sottolinea come l'Italia «abbia un obiettivo di decarbonizzazione del 51% contro il 55% della Ue».



Sulla stessa linea il documento firmato dal Coordinamento Free, che raccoglie una ventina di associazioni (ambientaliste, lobbiste ed industriali) impegnate nella transizione energetica. Lo studio sottolinea come nel Pnrr «lo stimolo per le rinnovabili copra solo il 25% di quanto sarebbe necessario per raggiungere l'obiettivo del 55% di riduzione delle emissioni». I giovani di Fridays for future, movimento nato sulla scia delle battaglie di Greta Thunberg, bollano i provvedimenti coordinati da Cingolani come «obsoleti e che vanno in una direzione sbagliata». E quattro ambientalisti storici, Massimo Scalia, Gianni Silvestrini, Gianni Mattioli ed Enzo Naso si sono rivoltati al premier Draghi: in una lettera segnalano come rispetto al Pnrr precedente siano stati tagliati «10 miliardi ai progetti verdi rispetto al Piano precedente» e che manchino almeno 20 miliardi per raggiungere quel 37% di progetti «effettivamente» verdi indicato da Bruxelles: «Una furbata che in sede Ue non sarà premiata».

COMUNE DI LUCCA

Avviso di gara CIG 8733723035. È indetta gara europea a procedura aperta per il servizio di trasporto scolastico degli studenti delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, nel territorio del Comune di Lucca. Valore totale stimato: € 5.355.478,28 + IVA. Durata: 36 mesi, (scadenza di rinnovo 24 mesi e di proroga fino a 6 mesi). Termine ricezione offerte: 31/05/2021 ore 17:00 su <https://start.lucca.it>. Documentazione su: http://www.comune.lucca.it/Service_e_Forniture e <https://start.lucca.it>. RUP: P. Belmonte. Invio G.U.E. 29/04/2021, pubblicato in G.U.R.I. n.51 del 05/05/2021. La Responsabile: Dott.ssa Maria Cristina Panconi

GRUPPO EDITORIALE LA REPUBBLICA

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ore 11, giù le serrande dei centri commerciali “Siamo al collasso, fateci aprire nei weekend”

Manifestazioni simboliche in tutte le 1.300 strutture italiane: “Chiusure ingiuste”. Il governo tende la mano

PAOLO BARONI
ROMA

Oggi alle 11 abbasseranno le serrande di loro spontanea volontà, per protestare contro le chiusure imposte per legge nei week, e in generale in tutte le giornate festive e prefestive, una misura che da sei mesi a questa parte ha fatto perdere loro fette importanti di fatturato e portato molte attività sull'orlo della chiusura se non peggio. Oggi tutti i negozi, le catene commerciali ed i supermercati di tutti e 1.300 i centri commerciali d'Italia fermeranno per alcuni minuti le loro attività in segno di protesta. A chiedere la fine delle misure restrittive, che ritengono «ingiuste» e «dannose per la ripresa dell'economia», sono tutte le associazioni del commercio, dall'Ancc-Conad a Confindustria e Confesercenti, da Confimprese, al Consiglio nazionale dei centri commerciali a Federdistribuzione.

«Chiediamo che si arrivi subito a una decisione: i centri commerciali devono riaprire nel fine settimana, permettendo a una rete di oltre 30.000 negozi di lavorare con continuità» spiega il presidente di Federdistribuzione Alberto Frausin. A suo parere, infatti, «i protocolli di sicurezza, già attivi da tempo, riescono a garantire efficacemente sia i flussi che gli accessi», per cui non ha senso continuare a danneggiare così le aziende commerciali.

«Un regalo all'e-commerce»

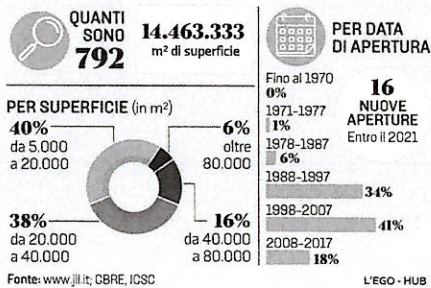
Per la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise, lo stop nel weekend non solo ha un impatto rilevante sulle imprese che vi lavorano e sui loro dipendenti ma introduce an-



Oggi la protesta dei centri commerciali che chiedono di poter riaprire nel fine settimana

che un elemento distortivo della concorrenza: non solo nei confronti degli altri negozi della stessa tipologia all'esterno dei centri commerciali, che hanno potuto rimanere aperti, ma anche con l'e-commerce. Lo stop ha portato, infatti, anche ad un importante spostamento di quote di mercato dal retail fisico all'online. Per questo, ora - aggiunge De Luise - bisogna mettere tutti in condizione di lavorare in sicurezza ma anche con le stesse regole. I negozi dei centri commerciali, così come i pubblici esercizi, si sono sacrificati per il bene comune. Bisognerà tenerne con-

I CENTRI COMMERCIALI IN ITALIA



I MOTIVI DELLA PROTESTA

I FATTURATI

Ricavi dimezzati in sei mesi



Le chiusure durate i weekend, secondo le associazioni del settore, hanno portato per abbigliamento e ristorazione nei negozi dei centri commerciali a una perdita di circa il 50-60% del fatturato medio. «Si tratta di 20 miliardi persi» stima Federfranchising Confesercenti. Le misure restrittive, segnala a sua volta Confimprese, associazione che raggruppa le catene di franchising e le imprese del commercio moderno, hanno comportato in tutto 147 giornate di chiusura e importanti danni alle imprese del commercio con il 40% di perdita del giro d'affari sul 2019 e di 56 miliardi di fatturato annuo. Secondo altre stime sarebbe andata anche peggio al punto da raggiungere quota 70 miliardi. «Abbiamo registrato cali del personale tra il 20 e il 50% con rischi di chiusura per alcune catene e sicuramente di molti negozi» spiega il presidente Mario Resca. «Numeri che parlano da soli e mettono a repentaglio la tenuta delle aziende». P. BAR.

L'OCCUPAZIONE

In pericolo 100 mila posti



Avanti di questo passo, ed in assenza di sostegni adeguati, le chiusure forzate di centri, gallerie e parchi commerciali, rischiano di produrre un forte contraccolpo sul fronte dell'occupazione. In Italia i centri commerciali occupano infatti circa 500-600 mila persone, che con l'indotto raggiungono le 7-800 mila unità, e secondo le ultime stime circa il 20% degli occupati diretti oggi rischia il posto: in pratica si parla di circa 100 mila unità, tutte persone che andrebbero ad ingrossare le file di quanti hanno perso il lavoro nell'ultimo anno. Un fenomeno che ha interessato in particolare il settore del terziario: secondo le ultime stime di Confindustria, nel loro complesso, i servizi di mercato hanno infatti registrato la perdita di 1,5 milioni di unità (384 mila nel campo del commercio) a fronte di una flessione complessiva di 2,5 milioni, dopo aver creato quasi 3 milioni di nuovi posti di lavoro tra il 1995 ed il 2019. P. BAR.

LA SICUREZZA

Con i protocolli zero contagi



Se funziona nel corso della settimana perché non dovrebbe funzionare nei weekend? Nei centri commerciali, segnalano le associazioni del settore, finora non ci sono state forme di contagio: termoscanner agli ingressi e flussi contingenti funzionano a dovere. Secondo Federdistribuzione «i protocolli di sicurezza attivi da tempo riescono a garantire efficacemente la gestione degli accessi e dei flussi, tenere chiuso nei festivi e prefestivi è solo un danno per le aziende che con determinazione rispettano le regole e chiedono di poter lavorare». «C'è più sicurezza da noi che in altre situazioni e sfido chiunque a presentare dati in questo senso» sostiene a sua volta Alessandro Ravecca, presidente Federfranchising Confesercenti. «L'acclamazione attuata verso i centri commerciali è ingiustificata. E poi come facciamo a spiegare ai nostri associati perché un loro collega che ha un punto vendita in centro città può lavorare nel weekend e lui invece no?». P. BAR.

IL PUNTO

Braccio di ferro sul dl Sostegni cento milioni per la montagna

Un ulteriore finanziamento di 100 milioni per sostenere la montagna, il comparto del turismo che più ha sofferto a causa dell'azzeramento della stagione invernale, più altri due mesi di indennità per gli stagionali (e per i lavoratori dello spettacolo e dello sport). I contributi a fondo perduto saranno inseriti nel prossimo decreto Sostegni bis. Ma si stanno studiando, annuncia il ministro del Lavoro Andrea Orlando, «alcuni elementi di supporto al turismo anche in termini di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione». I ristoratori dovrebbero essere quasi automatici, con lo stesso meccanismo utilizzato finora sulla base del fatturato, o in tempi più lunghi ma meglio calibrati sui dati degli utili: la questione sta facendo salire la tensione nella maggioranza. Nelle intenzioni del governo la misura dovrebbe essere approvata in Consiglio dei ministri giovedì ma non si escludono slittamenti. La Lega insiste, con il ministro allo Sviluppo Giancarlo Giorgetti capofila, per affiancare gli utili al fatturato ma il Mef frena e ha proposto uno schema sempre sulla base del fatturato, per riuscire a garantire i bonifici in poche settimane. Sul fronte delle cartelle fiscali, si dovrebbe andare verso un nuovo stop fino a fine maggio e poi da giugno una semplificazione per l'accesso ai piani di rate per le partite Iva con cali del 30%, ma resta ancora da sciogliere il nodo degli indennizzi.

JENA

SOLO

C'era una volta l'avvocato del popolo...
E poi, papà?
È rimasto solo l'avvocato.

jena@lastampa.it

INODI DEL GOVERNO

del passato» e si trova tra i commenti anche quello della collega messinese Angela Raffa, che invece si schiera a favore e replica: «È facile fare post sulla Sicilia quando si è nati e si vive in Piemonte. Noi siciliani quando ordiniamo online su quelle piattaforme tecnologiche che ti piacciono tanto, paghiamo un sovrapprezzo perché il ponte non c'è ed abbiamo tempi di consegna raddoppiati».

Lo scontro attira anche gli ex illustri come Alessandro Di Battista: «Riguardo al ponte sullo stretto non ho cambiato idea. Mi indigna solo il fatto che si parli più di tale opera che della revoca delle concessioni autostradali». Gli fa eco anche il senatore Nicola Morra, che si dice «basito, esterrefatto, senza parole» e ricorda l'attraversamento a nuoto dello Stretto da parte di Beppe Grillo, accompagnato da Gianroberto Casaleggio che «lo seguiva su una barchetta». Si rinvanga il passato e nelle chat grillinghe rimbalza anche il post di tre anni fa in cui Cancellieri, commentando alcune dichiarazioni di Silvio Berlusconi, scriveva: «Eravamo convinti di esserci sbarazzati (del ponte e di Berlusconi) e invece, puntuale a ogni elezione, eccolo ritornare... L'unico ponte che vogliamo è quello che ci collega a un futuro migliore, un futuro a 5 Stelle». Ma la nuova era del Movimento, forse, passa anche da qui. —

G. SPINOLONE/REUTERS

ALBERTO BOMBASSEI Presidente della Brembo: "Speravo che Confindustria fosse ascoltata di più dal governo"

“All’industria servono infrastrutture stiamo perdendo pezzi del Paese”

L'INTERVISTA

TEODORO CHIARELLI
CURNO

«Il Recovery plan deve essere l'occasione per voltare pagina. L'industria ha bisogno di infrastrutture: siamo in gravissimo ritardo. Serve certezza del diritto in tema di attività di impresa, sia in campo civile che penale. E serve una pubblica amministrazione efficiente, moderna e digitalizzata. Il mondo non sta certamente ad aspettare noi, con le nostre lungaggini e il nostro fardello di leggi astruse, spesso inutili o controproducenti».

Alberto Bombassei, classe 1940, presidente e fondatore, giusto 60 anni fa, della Brembo (2,2 miliardi di fatturato nel settore dei freni per auto e moto, 12 mila dipendenti, 30 stabilimenti in 15 Paesi, 5 centri di ricerca) ex vicepresidente di Confindustria ed ex parlamentare, è uno dei più autorevoli imprenditori italiani. Ha le idee molto chiare sulla situazione politico-economica del Paese. E non le manda a dire neppure ai suoi stessi colleghi imprenditori. Intanto nell'avveniristica sede della sua azienda disegnata da Jean Nouvel, all'interno del parco tecnologico del Kilometro Rosso, prepara la Brembo del futuro. Obiettivo: sviluppo tecnologico e raddoppio del fatturato. Il primo trimestre di quest'anno ha chiuso con un utile più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2020: 61,4 milioni di euro di utile e ricavi netti consolidati per 675,1 milioni (+17,2% e +20,9% a cambi costanti). «I dati mostrano una ripartenza robusta - commenta Bombassei - Nella storia di Brembo non avevamo mai registrato ricavi così alti nel primo trimestre».

Ambiente, clima, energia, infrastrutture, sviluppo e mobilità sostenibile. Come giudica le scelte che Mario Draghi sta promuovendo?
«Draghi premier, la cui scelta dobbiamo al presidente Sergio Mattarella, è stata una mossa decisiva. Una persona stimata, la cui autorevolezza è riconosciuta in tutto il mondo. Un bel segnale di riconciliazione generale».

Nessun neo?

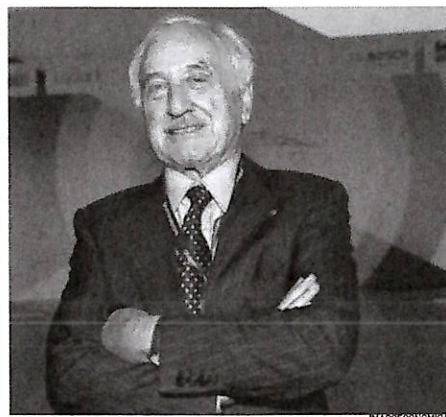
«Se proprio devo trovarne uno, riguarda il ruolo delle imprese. Tutti dicono che la priorità è il lavoro. Io dico che dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro. Non è stata aiutata adeguatamente. Forse anche per colpa nostra».

ALBERTO BOMBASSEI
PRESIDENTE E FONDATORE
DELLA BREMBO

Tutti dicono che la priorità è il lavoro. Ma dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro

Mi piacerebbe vedere più coraggio e spirito imprenditoriale da parte di tanti dei miei colleghi

Studiamo i freni green. Vogliamo diventare carbon neutral nel 2040 e raddoppiare il fatturato



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

In che senso?

«Speravo che il nostro presidente Carlo Bonomi venisse ascoltato di più. Ma soprattutto mi piacerebbe un po' più di coraggio, spirito imprenditoriale e grinta da

parte di tanti miei colleghi». I soldi del Recovery fund aiuteranno...

«Conto molto sull'intelligenza di Draghi. Se quei soldi saranno spesi in maniera

adeguata si potranno fare cose importanti. Ne cito tre: digitalizzazione, robotizzazione e un forte investimento in formazione e scuola. Al Paese servono infrastrutture moderne. E va stimolata l'imprenditorialità. Vedo tante belle famiglie gettare la spugna e vendere ai fondi o alle multinazionali. Stiamo perdendo pezzi importanti del Paese».

Quindi lei non è intenzionato, anche in futuro, a vendere?

«Lo escludo. Diverso il discorso se si tratta di garantire una ulteriore crescita all'azienda. Se si trova una combinazione con un partner che garantisca un migliore posizionamento in un mercato globale, perché no? Non mi tirerei indietro a ridimensionare la mia posizione azionaria per il bene della Brembo».

Come sarà la Brembo nei prossimi anni?

«La parola d'ordine è: innovazione. Vogliamo confermarci innovatori di successo anche nei prossimi 60 anni. Già oggi i freni di ultima generazione sono comandati da motori elettrici che alle spalle hanno una centralina. Da metalmeccanici stiamo diventando mecatronici. Stiamo per presentare freni che non si usurano e non producono polveri. Sono sette anni che studiamo i freni green. L'obiettivo è diventare carbon neutral nel 2040. E raddoppiare il fatturato».

Il vostro 5% in Pirelli rimane un investimento solo finanziario?

«Siamo partiti dalla stima nei confronti di Marco Tronchetti Provera e delle sue persone e dall'ottima immagine di Pirelli. Siamo nello stesso settore dell'automotive in segmenti contigui. Non abbiamo mai pensato a una scalata, non è quello l'obiettivo. Credo che non si possa escludere a priori una collaborazione fra Pirelli e Brembo, ma non c'è nessuna velleità a fare o a non fare. Il discorso è aperto. Intanto l'investimento ci sta dando buone soddisfazioni come azionisti».

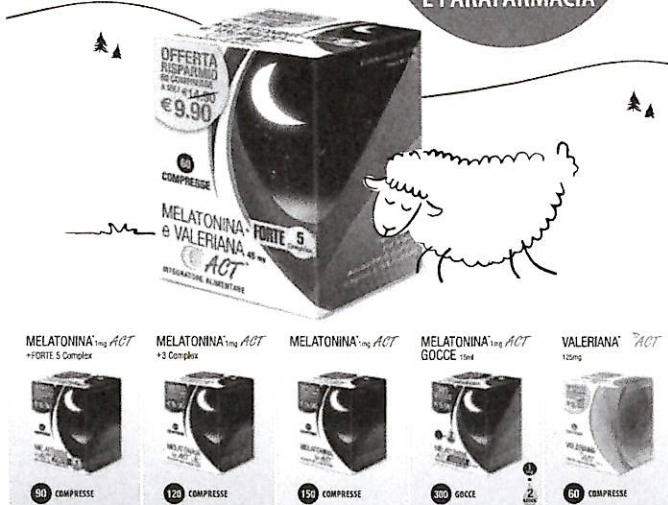
Come vede il futuro dell'auto?

«Il consolidamento, come diceva Sergio Marchionne, è inevitabile. La nascita di Stellantis, quindi, è stata un'ottima mossa e ha creato il quarto gruppo mondiale. Però non è possibile che in Italia si producano meno auto che in Spagna, Ungheria e Repubblica Ceca. Bisogna realizzare almeno 1 milione di vetture l'anno. Ne va anche del futuro della nostra componentistica: un'eccellenza di livello internazionale».

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90
IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&S s.r.l.**

031 525522 | info@linea-act.it | LINEA-ACT.IT

G. SPINOLONE/REUTERS

G. SPINOLONE/REUTERS

Draghi: gradualità sul coprifuoco Chiusure se crescono i ricoveri

Riaperture. Il premier punta alla prossima settimana in attesa dei nuovi dati sui contagi. Domani vertice con le Regioni per cambiare i parametri: a decidere i colori sarà la pressione sugli ospedali, meno peso all'R-t

Il premier Draghi conferma la strada della gradualità nelle nuove riaperture. I dati sono incoraggianti ma prima di prendere una decisione il presidente del Consiglio attende conferme. Questa settimana quindi nessun intervento né su riaperture né sul coprifuoco, ribadiscono da Palazzo Chigi. Se nei prossimi giorni (a partire dal report di venerdì) l'andamento resterà positivo sul fronte contagi e ricoveri, il Governo interverrà. L'abolizione del coprifuoco chiesta a gran voce dal leader della Lega, Matteo Salvini, non è all'ordine del giorno. Non ora almeno. La parola d'ordine resta: gradualità. E dunque l'ipotesi più probabile è di farlo slittare alle 23 o alle 24.

Stesso ragionamento vale per le riaperture. Prima dei ristoranti al chiuso riapriranno probabilmente i centri commerciali (oggi la loro protesta) anche nel week end e non solo più nei giorni feriali. Ma mettere nero su bianco un cronoprogramma è ancora prematuro. Bisogna attendere almeno la fine di questa settimana quando sulla scrivania del premier arriverà il bilancio delle prime due settimane di riaperture (bisogna sempre ricordare che il report analizza i dati della settimana precedente) e parallelamente anche della campagna vaccinale. L'obiettivo è non dover tornare indietro. Di non dover di nuovo inseguire il virus.

Ma una novità c'è e sarà decisa domani nella riunione tra Governo e Regioni: il cambio dei parametri che finora hanno colorato l'Italia. Non sarà più il numero dei contagiati, l'indice R-t a decidere chi può restare giallo o invece passare in una fascia di rischio più alta. Per decidere le prossime chiusure si farà pesare di più il rischio che le terapie intensive o gli altri reparti possano tornare in sofferenza riempiendosi di malati gravi di Covid. Una scelta che va incontro alla richiesta delle Regioni, almeno in parte. Con i colori arancione e rosso che scatteranno più facilmente lì dove il parametro della "resilienza" dei servizi sanitari sarà messa sotto pressione: l'ipotesi allo studio è quella di definire uno scenario a «rischio alto» e quindi far scattare la zona rossa se oltre a superare i 250 casi ogni 100mila abitanti si supereranno anche le soglie di allerta nei ricoveri: 30% di occupazione nelle rianimazioni e 40% negli altri reparti. Soglie sotto le quali si trovano oggi quasi tutte le Regioni, uno scenario che in vista dell'estate, con contagi in calo e vaccinati in crescita, sembra dunque molto improbabile che si verifichi.

Il dossier del cambio dei parametri arriverà dunque domani sul tavolo del confronto tra Governo e Regioni quando sarà completato il lavoro dei tecnici che dura da alcune settimane. L'idea di fondo è quello di dare meno peso all'indice R-t che misura la velocità di diffusione del virus e che compare a fianco ad altri indicatori nella griglia che ogni settimana con il report del venerdì dell'Iss decide le restrizioni. Questo perché rispetto all'estate scorsa - quando tra l'altro non c'era ancora il meccanismo dei colori - c'è una nuova variabile che cambia tutto e cioè il numero dei vaccinati in costante crescita che come prima conseguenza sta producendo la riduzione dei positivi e soprattutto l'abbassamento dell'età dei contagiati visto che i primi ad essere vaccinati assieme ai sanitari sono state le fasce più anziane: oggi la media è scesa a 41 anni e due terzi dei positivi ha meno di 50 anni. Un fatto che riduce il numero dei malati gravi. E dunque la pressione dell'epidemia su servizi sanitari.

Ma la scelta di puntare su quello che i Governatori hanno ribattezzato «l'R-t ospedaliero» è anche per ridurre il paradosso che una Regione sia costretta a chiudere bar e ristoranti in piena stagione estiva per un'impennata dei contagi (magari dettata dalla maggiore efficienza nel numero dei tamponi) e quindi dell'R-t anche se l'occupazione dei posti letto negli ospedali resta sotto la soglia critica. Oggi basta un rischio moderato e un R-t sopra 1 per scivolare in arancione (come rischiano di fare già alcune Regioni) o sopra 1,25 per diventare rosso. Ora si guarderà di più all'effetto più temuto dell'epidemia: la pressione sugli ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Barbara Fiammeri

Recovery, primi soldi a luglio

«Misure anche permanenti»

Il vicepresidente Ue Dombrovskis. Decreto sostegni, il nodo fatturato

ROMA «Se tutto va in base ai piani, i primi pagamenti presumibilmente arriveranno a luglio», e la seconda tranche «a fine anno, ma dipende dal raggiungimento degli obiettivi». Il dettaglio della tempistica di erogazione delle risorse del Recovery arriva per bocca del vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, durante l'audizione alle commissioni affari economici e bilancio del Parlamento europeo. L'obiettivo di Bruxelles è, insomma, procedere rapidamente con l'esame definitivo per l'approvazione dei piani nazionali di ripresa e di resilienza, necessari ad accedere alle risorse del Recovery, tanto che le prime proposte di via libera dovrebbero arrivare a partire dalla seconda settimana di giugno. Un calendario che il governo Draghi tiene d'occhio poiché, se tutto procede come previsto, l'Italia riceverà già a luglio 24 miliardi di euro, ossia il 13% dei complessivi 191 miliardi, indicati nel piano trasmesso a Bruxelles. Risorse indispensabili per uscire dalla crisi innescata dalla pandemia che, in prospettiva, potrebbero assumere un carattere meno transitorio di quanto finora prefigurato. A dirlo è lo stesso Dombrovskis, che non esclude la possibilità di trasformare il Recovery in uno strumento più duraturo. «È prematuro aprire un dibattito sull'opportunità di rendere permanente il Recovery, sappiamo che la struttura è temporanea, ma più successo avremo nella sua implementazione, più spazio ci sarà per una discussione su uno strumento permanente di natura simile», osserva il vicepresidente della Commissione Ue.

A rendere prematura la riflessione è il fatto che otto parlamenti nazionali devono ancora ratificare la decisione sulle risorse proprie per sbloccare il Recovery, non a caso l'invito di Dombrovskis è che tutti «procedano alla ratifica entro il primo giugno». La tempistica è uno degli aspetti su cui si sofferma anche il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, intervenendo all'audizione. «I piani che sono stati consegnati» a Bruxelles «non hanno gravi punti deboli» e «stiamo lavorando soprattutto sui tempi, sui meccanismi di controllo e sugli obiettivi», riassume Gentiloni. Che aggiunge di considerare «il processo di valutazione sulla strada giusta», tanto da considerarsi «piuttosto soddisfatto» per l'impegno dimostrato dagli stati membri e dalle istituzioni Ue. Per ammissione di Gentiloni l'ostacolo maggiore è emerso sul versante delle riforme: «È stata effettivamente la questione più difficile da affrontare». L'ex premier italiano durante l'audizione ricorda, inoltre, quanto sia importante scongiurare che la ripresa economica sia ostacolata dalla cancellazione delle misure di sostegno all'economia. Ragione che spinge Gentiloni a raccomandare un ritiro «graduale» e «coordinato» delle misure introdotte per far fronte alla crisi prodotta dall'emergenza sanitaria.

Una gradualità che il governo italiano sta valutando di adottare a partire dal secondo semestre 2021, mentre nell'immediato prosegue il lavoro per varare il decreto Sostegni Bis, che prevede oltre 20 miliardi di ristori per le imprese. Il via libera in Consiglio dei ministri è atteso per giovedì, ma potrebbe esserci un ritardo dovuto all'adozione di un nuovo meccanismo di calcolo dei contributi a fondo perduto per le imprese danneggiate dalla pandemia. La Lega punta, infatti, a introdurre dei ristori calcolati sulla base di quanto perduto nei bilanci delle aziende in termini di margine operativo lordo e di utile. Una modalità di calcolo che si aggiungerebbe così a quella adottata finora e basata sulla perdita del fatturato.

In discussione anche la possibilità che nel decreto sia inserita la norma stralciata dal precedente di Sostegni, ossia la facoltà di cedere il credito di imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese nell'ambito del piano Transizione 4.0.

Sostegni, l'utile entra a fine anno

Il decreto verso il Cdm. Allo studio un'architettura a tre pilastri: replica rapida degli aiuti del primo Dl, integrazione sempre sul fatturato, congruaggio sul bilancio finale. Riaperta la trattativa per recuperare la cedibilità dei crediti su Transizione 4.0

Marco Mobili Gianni Trovati

Roma

Il decreto bis sui sostegni atteso in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni arricchisce il meccanismo degli aiuti a fondo perduto. E prova a recuperare la cedibilità dei crediti d'imposta su Transizione 4.0 caduti la scorsa settimana per le obiezioni Eurostat. In fatto di fisco, poi, si punta a far risalire sul treno delle rateizzazioni a 6 o 10 anni i contribuenti che ne sono caduti.

Il testo del decreto è ancora al centro di una ridda di riunioni tecniche e politiche per cercare di sciogliere i tanti nodi ancora in cerca di una soluzione definitiva.

Oggi è prevista una cabina di regia che riunirà con il presidente del Consiglio Mario Draghi i molti ministri interessati direttamente da quello che si prospetta come l'ennesimo omnibus anti-crisi.

Al primo punto dell'agenda politica c'è ovviamente il meccanismo con cui distribuire gli almeno 14 miliardi che le grigie del ministero dell'Economia dedicano al nuovo giro di aiuti a fondo perduto.

Il confronto nella maggioranza si è acceso dopo che la scorsa settimana il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, aveva sollevato l'esigenza di superare il criterio del fatturato per abbracciare nei calcoli la dinamica degli utili persi dalle imprese con la pandemia. Esigenza tecnicamente corretta ma complicata.

La soluzione a cui si è lavorato nelle scorse ore prova a sposare la rapidità garantita dal criterio del fatturato con la puntualità offerta da quello sulla redditività.

Il risultato dovrebbe essere un'architettura su tre pilastri.

I primi due sono quelli già emersi nelle bozze circolate la scorsa settimana. E rimangono fedeli al fatturato. Prima di tutto, è prevista una replica degli aiuti distribuiti con il primo decreto sostegni, che quindi offriranno ai diretti interessati la stessa cifra erogata in base alle regole di marzo.

Una prima integrazione offrirà la possibilità di chiedere un ricalcolo dell'aiuto aggiornando il periodo di riferimento per il conteggio della perdita di fatturato: il confronto non sarebbe più fra 2020 e 2019 ma fra il periodo compreso tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 con i dodici mesi precedenti. Anche in questo caso a

misurare l'aiuto, con le solite percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato, sarebbe il calo medio mensile.

Queste prime due mosse, del valore complessivo di 14 miliardi (11 dedicati alla replica di marzo, 3 alle integrazioni) promettono tempi brevi nel riconoscimento delle somme alle partite Iva.

Gli utili scenderebbero in campo in un momento successivo: solo a fine anno.

La ragione è nei dati necessari a calcolare l'impatto determinato dalla crisi pandemica sui margini delle imprese. I dati infatti si trovano nei bilanci, che le aziende hanno tempo di chiudere fino alla fine di giugno dopo le proroghe emergenziali, oppure nelle dichiarazioni fiscali. Un dato, quest'ultimo, più frequente nella platea delle piccole imprese candidate all'aiuto, che in larga parte seguono la contabilità semplificata. Proprio per questa ragione il panorama dei dati si completerà solo il 30 novembre, termine di presentazione della dichiarazione «redditi 2021». Ecco perché il conguaglio potrà arrivare solo a fine anno. Con un complesso di calcoli che dovrà scalare gli assegni a fondo perduto già ricevuti, e anche le tante voci di costi fissi già coperte da altri aiuti pubblici: come la Cig, l'Imu, il canone unico sul suolo pubblico, oppure quelli in arrivo con il sostegni-bis per la Tari e gli affitti.

La partita sulla cedibilità dei crediti fiscali di Transizione 4.0 si è riaperta in questi giorni soprattutto per iniziativa del Movimento 5 Stelle, che è tornato alla carica con i tecnici del Mef nel tentativo di superare le obiezioni alla base della bocciatura della scorsa settimana. Sul tema sarebbe in corso quindi un supplemento di istruttoria, con l'ipotesi di recuperare la norma appena possibile. Anche se gli ostacoli sul terreno rimangono parecchi, perché il confronto è soprattutto con i tecnici Eurostat in un panorama nel quale la moltitudine di crediti cedibili rappresenta una peculiarità italiana. A sostegno dei Cinque Stelle c'è naturalmente il mondo delle imprese, che dalla cedibilità degli incentivi 4.0 otterrebbero un ventaglio di utilizzo concreto decisamente più ampio per garantire la liquidità alle prese con i problemi generati dalla crisi da Covid.

Per quel che riguarda la riscossione, il primo compito del decreto sostegni-bis sarà quello di introdurre il congelamento ulteriore di un mese per l'avvio dei 40 milioni di notifiche delle cartelle, per ora solo annunciato da un comunicato legge del Mef. Ma il capitolo promette di essere più ampio, e guarda prima di tutto a un altro giro di interventi pro-liquidità.

In particolare, le norme in via di definizione dovrebbero aprire a una nuova chance di dilazione a sei o 10 anni dei debiti fiscali dei contribuenti che già avevano avviato un piano di rateizzazione, da cui però erano poi decaduti, soprattutto a causa dei mancati pagamenti.

La nuova norma dovrebbe poi allargare la platea dei possibili candidati alla rateizzazione lunga, soprattutto guardando al mondo delle partite Iva che oggi sono escluse dall'orizzonte decennale.

Alta velocità, nuovi cantieri dal 2024

Recovery. Nei primi tre anni spinta a opere già avviate: lotti su Napoli-Bari e Palermo-Catania. Poi Salerno-Reggio, Roma-Pescara e Orte-Falconara. Su 25 miliardi di investimenti 17 saranno spesi nel triennio 2024-2026. Il calendario dei completamenti

Giorgio Santilli

Partenza lenta per l'Alta velocità nel Pnrr, a conferma che le difficoltà e le incognite del piano infrastrutturale restano alte, soprattutto su progettazioni e autorizzazioni. Uno dei pilastri del Recovery Plan - i 24.766 milioni di spesa della missione 3.1 che dovrebbe ammodernare la rete ferroviaria - accelererà solo nel secondo triennio del Piano, 2024-2026, quando si registrerà il 70% della spesa prevista (16.736 milioni), nonostante cinque delle nove opere principali (Napoli-Bari, Palermo-Catania, Brescia-Padova, Liguria-Alpi e Verona-Brennero) siano già in corso da anni. E proprio su due di queste linee vedremo gli unici tre lotti che saranno aggiudicati prima del 2024: Orsara-Bovino sulla Napoli-Bari e Catenanuova-Dittaino e Dittaino-Enna sulla Palermo-Catania.

Al netto di questi tre lotti in corso di progettazione da anni presso Rfi, la vera partenza delle nuove linee sarà nel 1° trimestre 2024 quando dovrebbero essere assegnate - secondo il cronoprogramma di milestones e target puntualmente registrato nel Pnrr - la circonvallazione di Trento sulla Verona-Brennero, del lotto Battipaglia-Romano che inaugura la Salerno-Reggio Calabria e poi altre due nuove linee del piano, la Roma-Pescara e la Orte-Falconara.

Era stato il premier, Mario Draghi, ad annunciare la volontà di pubblicare le date di inizio e di fine dei lavori come elemento di informazione trasparente e nel Pnrr il governo ha mantenuto fede a questo impegno che è espressamente richiesto anche dalla commissione Ue.

Dal 2° trimestre 2024 cominceranno i completamenti dei lavori, con la restituzione delle opere e gli effetti concreti sul traffico ferroviario in termini di riduzione dei tempi di percorrenza e aumento della capacità. Si partirà da due lotti già avviati della Napoli-Bari per poi arrivare, nel secondo semestre 2026, alla consegna di tutti i 93 chilometri di nuova linea che a regime consentiranno di viaggiare fra i due capoluoghi in due ore anziché tre ore e mezza e di aumentare la capacità da 4 a 10 treni l'ora.

La conclusione del Terzo valico e del nodo di Genova sono previsti nel 4° trimestre 2025, mentre per il secondo semestre del 2026 è previsto il completamento di tutti i 53 chilometri di nuova linea.

Per il giugno 2026 sono fissati anche tutti gli altri target per Rfi, con il completamento delle linee inserite nel programma: i 148 chilometri della Palermo-Catania, con una riduzione dei tempi di percorrenza di 60 minuti e l'aumento della capacità della linea da 6 a 10 treni l'ora; i 33 chilometri della Battipaglia-Romagnano sulla Salerno-Reggio Calabria; i 48 chilometri della Brescia-Verona, i 44 chilometri della Verona-Bivio-Vicenza, i 9 chilometri della Rho-Parabiago, gli 11 chilometri della Pavia-Milano-Rogoredo, i 15 chilometri della circonvallazione di Trento, i 32 chilometri della Roma-Pescara, i 20 chilometri della Orte-Falconara, i 35 chilometri della Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

L'investimento più consistente sarà sulle due linee Av del nord, la Liguria-Alpi (3.970 milioni) e la Brescia-Padova (3.670 milioni). Alle nove linee si aggiungeranno cinque programmi di rete: l'upgrading delle ferrovie regionali (936 milioni), l'upgrading delle stazioni del Sud (700 milioni), i nodi metropolitani (2.970 milioni), il piano di radiocontrollo dei treni con la tecnologia europea Ertms (2.400 milioni), l'elettificazione delle ferrovie del Sud (2.400 milioni).

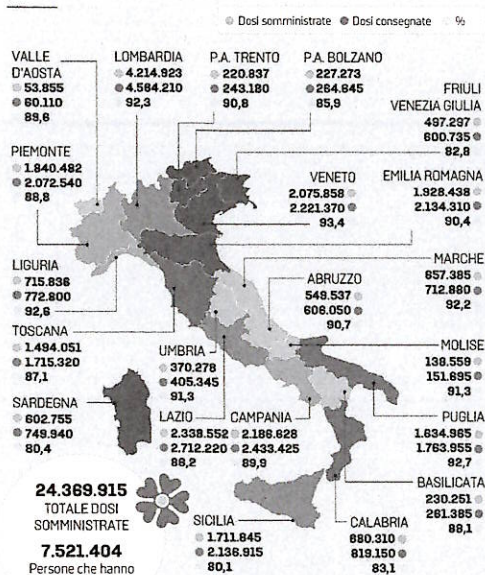
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO Il commissario straordinario all'emergenza Covid
 "Vorrei una maggiore adesione, dobbiamo dare una spallata: a fine settembre l'immunità"

"Vaccini, giugno il mese clou con medici di base e farmacie un milione di dosi al giorno"

I NUMERI REGIONE PER REGIONE

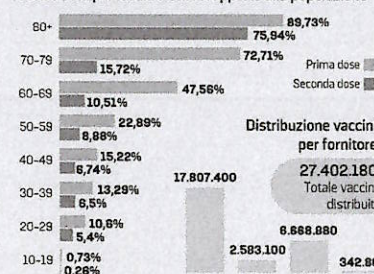


Fonte: www.governo.it, dati aggiornati alle 21.34 del 10 maggio

Andamento vaccini somministrati su base giornaliera



Vaccinazioni per fascia d'età in rapporto alla popolazione



Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, commissario emergenza Covid

L'INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

Nel suo ampio ufficio al primo piano di Palazzo Capra, ex sede del capo di stato maggiore della Difesa, il commissario all'emergenza Covid, il generale dell'Esercito Francesco Paolo Figliuolo, scorre le notizie trasmesse da un canale tv all news. Il rullo delle ultime novità procede ininterrottamente, ma l'attenzione si concentra, va da sé, su quelle che riguardano la campagna vaccinale. Generale, qual è la prossima tappa che si prefigge?

«L'imperativo categorico è accelerare. Abbiamo già fatto molto, ma dobbiamo allungare il passo. Il mio obiettivo è superare le 500 mila somministrazioni al giorno entro giugno».

In che modo sarà possibile?

«Occorre coinvolgere maggiormente i medici di base e le farmacie, in modo che il loro intervento passi dall'attuale regime di emergenza a una fase più strutturata. Attualmente l'impiego dei medici di libera scelta non è omogeneo nelle varie Regioni, ma è indispensabile l'ade-

sione uniforme e diffusa e una congrua quota di dosi loro dedicate».

Com'è possibile che le dosi aumentino oltre le 500 mila unità al giorno?

«In Italia ci sono circa 43 mila medici di famiglia e 20 mila farmacie. Se ogni medico inoculasse dieci vaccini al giorno, otterremmo 430.000 dosi in più alle quali se ne potrebbero aggiungere altre 100.000 per il ruolo delle farmacie. Le previsioni sono approssimative, ma se aggiungiamo a queste proiezioni quello che già facciamo possiamo riuscirci. Teniamo presente che i medici di base sono in grado di somministrare ogni anno 8-11 milioni di vaccini antinfluenzali in pochi mesi. I pazienti si fidano di loro, si rivolgono a loro con maggiore disponibilità rispetto a un anonimo seppur efficiente hub vaccinale. Per questa ragione auspico una sorta di emulazione virtuosa in modo che siano gli stessi pazienti a sollecitare il proprio dottore in base a quello che fanno altri suoi colleghi».

Con quali mezzi i medici di base verrebbero riforniti del vaccino? E poi, non c'è il problema della catena del freddo per la conservazione delle fiale?

«La consegna dei vaccini potrebbe usufruire del sistema già radicato della distribuzione dei farmaci. Mentre per la catena del freddo non c'è problema, perché una volta spaccettate le fiale possono essere tenute in un normale frigorifero. Ribadisco che dobbiamo accelerare e giugno è il mese clou, quello giusto per dare la spallata. Sarebbe dunque opportuno che da ciascuna Regione venissero smistati i vaccini per medici di medicina generale e farmacie. Anche perché dopo ci sono due mesi in cui molti italiani andranno in ferie e la campagna vaccinale deve finire entro settembre».

A proposito di ferie, è possibile effettuare la seconda dose di vaccino in un luogo di villeggiatura, in una regione diversa da quella di residenza?

«Sì, attualmente è già possibile vaccinarsi fuori Regione, ma solo per esigenze particolari. Non può costituire la prassi, e per le ferie stiamo riflettendo insieme alle Regioni per trovare possibili ulteriori modalità organizzative».

Attualmente a che punto siamo?

«Direi abbastanza buono, anche se ovviamente, come dicevo, si può migliorare e pro-

FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO
GENERALE DELL'ESERCITO
COMMISSARIO DAL 1° MARZO

Con 43 mila medici di famiglia possiamo aggiungere 430 mila dosi ogni 24 ore, con le farmacie 100 mila

I pazienti si fidano di loro, coinvolgendoli in modo uniforme auspico una sorta di emulazione virtuosa

Dosi in vacanza solo in casi particolari Squadre sanitarie militari nelle regioni indietro con gli anziani

I sanitari no vax sono una minima parte, nei loro confronti si può arrivare fino a risolvere il contratto

cedere più spediti. Fino ad oggi abbiamo inoculato due dosi di vaccino a quasi 7 milioni e mezzo di italiani, mentre tra chi ha ricevuto solo la prima dose e chi le ha avute entrambe il totale delle somministrazioni ammonta a 24 milioni. Ora puntiamo l'attenzione a quelle regioni che non hanno ancora raggiunto l'80 per cento degli ultra ottantenni immunizzati».

La media nazionale è dell'87 per cento, ma ci sono zone come la Calabria, l'Abruzzo e la Sicilia che sono ancora indietro e devono mettersi al pari con le altre. Come intervenire?

«Queste Regioni pagano una compartimentazione del territorio».

Da un punto di vista logistico come prevede di sostenere queste tre Regioni?

«Invieremo sul posto squadre sanitarie militari. L'intervento di team itineranti ci consentirà di raggiungere anche i paesi più isolati. La vaccinazione degli over 80 è una questione di particolare importanza perché essi rappresentano la fascia più a rischio. È quindi prioritario sia tutelare le loro vite, sia evitare il collasso delle terapie intensive».

È per quanto concerne, invece, le classi produttive? A

quando i vaccini nelle aziende in modo più organico?

«Dipende molto dall'approvvigionamento dei vaccini da parte delle Regioni. Molte aziende hanno compilato il format e hanno aderito alla campagna in modo da poter mettere in atto un centro vaccinale dotato di infrastrutture, personale sanitario, personale amministrativo e informatico, ovvero un sistema informatico che si coordini con quello regionale. Sono quasi 800 i centri vaccinali aziendali. In alcune aree, come il Piemonte e il Veneto, alcune aziende non solo hanno provveduto a vaccinare i propri dipendenti ma hanno addirittura creato hub per i cittadini esterni».

Anche nei punti aziendali la corsia preferenziale sarà quella dell'età anagrafica?

«Sì, certamente. Le fasce d'età più a rischio vanno protette prima delle altre e poi si va a scalare».

Con la campagna vaccinale che avanza sarà possibile allentare le misure restrittive?

«La vaccinazione è importante, ma da sola non basta. L'altro pilastro deve rimanere quello del rispetto delle misure di sicurezza. Allentare le misure restrittive non deve essere un sinonimo di "liberi tutti"».

L'EMERGENZA COVID

di Giuseppe Del Bello

Fino a ieri, la fila. Oggi, il deserto. La chiusura dei due hub più importanti (Mostra d'Oltremare e Capodichino) rischia di mandare all'aria il programma di profilassi. E, anche se l'Unità di Crisi assicura la continuità somministrativa negli altri centri (Stazione Marittima, Fagiana e Museo Madre), la mancanza delle dosi, in particolare Pfizer che ha rinviato a domani la consegna, fa registrare una battuta d'arresto. «Per mantenere il ritmo delle 50.000 somministrazioni al giorno – spiega il responsabile del Coordinamento Ugo Trama – ieri tutte le Asl sono rimaste a secco di Pfizer che rappresenta il 60-70 per cento delle dosi».

Poi però, dal momento che le tipologie di vaccino sono varie, il blocco delle due strutture sarebbe conseguenza dell'enorme impegno di personale, non giustificato da un'attività minima. Per intendere, centinaia di operatori addetti alle somministrazioni e alla sorveglianza, per vaccinare al massimo duemila persone. «Questo stop non avrà grosse ripercussioni – aggiunge Trama – ma solo un rallentamento che non ridimensionerà il target. Se così fosse sarebbe un fallimento dell'Italia». Non solo, il responsabile si augura di poter perseguire un obiettivo migliore, raggiungendo i 60.000 vaccini al giorno. «Intanto aspettiamo domani, le 215mila Pfizer, poi dovrebbero arrivare le 35.000 di Moderna». Adesso c'è da verificare la puntualità delle consegne di domani: se Pfizer non mantenesse la parola, la riapertura di Capodichino e Mostra d'Oltremare non potrebbe avvenire domani pomeriggio, ma slitterebbe di ulteriori ventiquattr'ore.

Da un vaccino all'altro. E qui sia-

Vaccini a rilento “Ma domani arrivano 215mila dosi di Pfizer”



mo alle dolenti note, perché il paradosso è che di AstraZeneca non mancano le dosi (119mila quelle stoccate), almeno nelle quantità destinate alle varie fasce, ma si registra tutt'ora una carenza di adesioni. Da domenica sono partiti i richia-

Preoccupa ancora l'assenza di oltre 50mila over 80 non iscritti alla piattaforma

mi con le seconde dosi previste a 72 giorni dalla prima. In questo caso destinate a insegnanti, forze dell'ordine, personale delle scuole e delle università. «Dal commissariato di governo – rivela Trama – ci hanno promesso per giugno l'invio di una

maggior quantità di vaccini Pfizer. D'altronde, le 200.000 dosi in meno ricevute rispetto alle altre regioni a cui fa riferimento il presidente De Luca sono quelle a Mrna, quindi Pfizer e Moderna, necessarie alla profilassi degli under 60». Desta ancora preoccupazione il caso degli ultraottantenni che non ha risposto all'invito, oltre 50 mila su 304 mila. Una fascia su cui il direttore della Sanità regionale Antonio Postiglione ha intenzione di fare opera di convincimento con una «campagna ulteriore di rintraccio. Perché ci rendiamo conto che si tratta di persone non avvezze alle tecnologie, o forse il medico di base non li ha raggiunti con una informazione congrua».

Eppure, se a Napoli città, nonostante qualche *défaillance*, le vaccinazioni stanno andando avanti, la popolazione residente nella Asl Napoli 3 è ancora al palo. Non solo over 50 mai chiamati neanche per la prima dose, ma anche tanti anziani in attesa della vaccinazione domiciliare. La spiegazione, (abbastanza fragile) è che il territorio è “difficile” con paesi arroccati in zone impervie, mentre ci sarebbe carenza di personale per le somministrazioni domiciliari. Ma la teoria non quadra, sia perché anche altri territori, come l'Irpinia o il Sannio, patiscono analoghe difficoltà topografiche, sia perché ci sarebbe un elenco di giovani medici disponibili all'inoculazione del vaccino.

Sembra intanto migliorare il quadro dei contagi, che però dovrà essere sottoposto a ulteriori verifiche, anche perché a livello nazionale la Campania rischia di passare nuovamente nella fascia arancione. Vediamo, ieri si sono contati 1.233 positivi su 18.199 tamponi e 10 decessi. I posti letto occupati delle Terapie intensive erano 119.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Cancro in pandemia la lotta di una donna “Salvata al Pascale”

di Marina Cappitti

Quando le dicono che dovrà sottoporsi alla chemioterapia e a un intervento perché ha un tumore al seno è da poco scoppiata la pandemia. Febbraio del 2020, Maria Pia Migliaccio ha 39 anni e da quel momento comincia una lotta nella lotta: combattere contro il cancro ai tempi del Covid. Una battaglia che oggi ha deciso di trasformare in una nuova vita per sé e per tutte le donne. Fatta «del diritto di sentirsi belle - dice - e di non essere etichettate come delle condannate a morte mentre si affronta questa malattia». Una battaglia che vuole diventare anche testimonianza sull'eccellenza delle cure a Napoli. Sedici cicli di chemio all'istituto Pascale, a gennaio scorso l'intervento di mastectomia bilaterale con ricostruzione e svuotamento ascellare. «In questo periodo - racconta - ho conosciuto tante donne di Milano e di altre zone d'Italia, a cui causa Covid venivano rinviati gli interventi al seno. O che riscontravano numerose difficoltà per le visite e la terapia. Io dicevo loro di venire a Napoli. Qui non si sono mai fermati, ma non è

soltanto questo: c'è anche un altro motivo di cui essere orgogliosi e vantarsi di dire che ci curiamo al Sud». Maria Pia, infatti, si è potuta affidare ad un chirurgo oncoplastico, il professore Stefano Mori. «Una figura - spiega - finalmente inserita al Pascale dal direttore generale Attilio Bianchi. Ma che purtroppo non si trova in tutte le strutture ospedaliere ed anche per questo voglio battermi». Perché alla malattia non si aggiunga un ulteriore trauma psicologico. «Spesso il cancro porta via con sé parti del corpo. Sapere che quanto è stato distrutto dal tumore verrà ricostruito anche in un modo bello dal punto di vista estetico aiuta tanto a combattere e a ricominciare la propria vita». Come è successo a lei. Nata a Giugliano, mamma e cantante, durante la chemio ha scelto di darsi un nome d'arte: Joia B. «Come la gioia che non bisogna lasciarsi portare via dal cancro e come il piano b da costruirsi per affrontare la malattia, per trasformare la paura ed il dolore in forza». Così ad ogni seduta di chemio, Maria Pia si presenta con una parrucca di colore diverso. Quando indossa quella blu, i figli Francesco e Karol la chiamano La-



In alto Maria Pia Migliaccio in una fotografia scattata da Mario De Rosa

“Sapere che quanto è stato distrutto dal tumore verrà ricostruito in un modo bello aiuta tanto a combattere”

dybug come il cartone animato. Il marito le sta accanto «in modo esemplare», ma a causa del Covid nessuno può essere presente durante la chemio. Il destino però le sorride. Durante una visita al Pascale ritrova un'amica dell'adolescenza. Abita a pochi metri da casa sua ma si erano perse di vista. Come lei ha un tumore da combattere. «Ci siamo prese per mano - dice commossa - ed abbiamo affrontato questo cammino insieme. I medici del Pascale sono stati eccezionali anche in questo: hanno sempre fatto in modo che i nostri giorni di terapia e di visita coincidessero, così da poter stare l'una accanto all'altra».

Maria Pia durante la chemio porta il sorriso nei corridoi dell'ospedale con le sue canzoni e le parrucche, l'amica Maria indossa invece cappelli buffi. «Così abbiamo esorcizzato la paura e creato legami con gli altri pazienti che hanno reso tutti noi più forti. Un sorriso può davvero aiutare tanto». Ora che Maria Pia ha sconfitto il cancro, scende di nuovo in campo per la battaglia più bella: far diventare la malattia un impegno per gli altri. Ha scritto un e-book sulla sua esperienza che a breve sarà scaricabile da un sito. Tra un mese uscirà una canzone sulle emozioni vissute, con testo suo e musica di Bruno Iliano (compositore per Pino Daniele). «L'idea è quella di creare una community che si chiamerà Joia B dove potersi confrontare sulla malattia. Perché ognuno nel condividere possa essere aiutato a trovare il proprio piano b». In tanti le scrivono già sui social «anche donne che non hanno il cancro, ma che nella mia storia hanno trovato un incentivo ad essere forti contro altre difficoltà della vita. È una cosa bellissima». Oggi Maria Pia compirà quarant'anni. Via le parrucche, i capelli sono ricresciuti. Nei giorni scorsi li ha tinti color verde Tiffany. «Li ho voluti così come segno evidente di quel lato ottimista e della speranza che dobbiamo sempre riuscire a trovare nei momenti brutti». Si guarda allo specchio, «del cancro conservo l'importanza di non rinviare i sogni e questi capelli che hanno il colore delle acque delle Maldive», aggiunge sorridendo. E nel cuore ha il mare più bello: quello di chi ricomincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano tre milioni di dosi L'ora dei vaccini agli over 50 assalto alle prenotazioni

Anche il Lazio allunga a 35 giorni il richiamo di Pfizer. AstraZeneca redistribuito in altre regioni
Il Wto: "Dall'Italia di Draghi grande aiuto nello sforzo per l'immunizzazione su scala globale"

di Alessandra Ziniti

ROMA - Da domani arrivano altri tre milioni di dosi di vaccini. Che vanno ad aggiungersi ai tre milioni ancora a disposizione delle Regioni. La distribuzione, con i nuovi target della settimana previsti dal commissario per l'emergenza Covid Figliuolo, comincerà domani quando sono previsti i nuovi arrivi di Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson da cui sono attese altri 8 milioni di dosi entro la fine del mese. Una consegna che ridà munizioni agli oltre 2.500 centri di somministrazione in tutto il Paese già alle prese con la carica dei cinquantenni. Da ieri in quasi tutte le Regioni, come da indicazioni di Figliuolo per non frenare la macchina delle vaccinazioni che negli ultimi otto giorni non ha più raggiunto la quota delle 500.000 somministrazioni giornaliere, si sono aperte le prenotazioni per gli over 50. Una platea di oltre 9.400.000 persone che hanno subito preso d'assalto le piattaforme e i centralini di prenotazione costringendo alcune Regioni, come il Lazio, a cambiare la propria decisione e ad adeguarsi all'allungamento dell'intervallo per il richiamo di Pfizer.

L'ultimo bollettino

5.080

I nuovi positivi

È il dato dei casi di ieri, mai così pochi da metà ottobre, con un tasso di positività che sale al 3,9%. I morti sono stati 198

zer, portandolo da 21 a 35 giorni. Visto il tutto esaurito fino a giugno per le somministrazioni del vaccino più richiesto dagli italiani, l'assessore regionale alla Salute D'Amato ha cambiato strategia preferendo garantire in tempi più ristretti a centinaia di migliaia di persone di ottenere almeno la prima dose che assicurare comunque una protezione dalle forme più gravi della malattia. «L'estensione del richiamo a 5 settimane - spiega D'Amato - consentirà di recuperare circa 100 mila slot di Pfizer a maggio, mese in cui sono ancora disponibili altri 100 mila slot per il vaccino AstraZeneca e il monodose di Johnson&Johnson».

Proprio lo scarso appeal di AstraZeneca, soprattutto in alcune Regioni, ha convinto il commissario Figliuolo ad autorizzare in via straordinaria un'operazione di redistribuzione di fiale, chiesta da diversi governatori. Alla Puglia (rimasta quasi a secco) sono state destinate 50.000 fiale di AstraZeneca inutilizzate in Sicilia e che sarebbero andate in scadenza nelle prossime settimane.

Lo stop al contratto della Ue con AstraZeneca non influirà assolutamente sulla somministrazione dei richiami alle persone che hanno

già avuto la prima dose con il farmaco di Oxford. Le consegne previste dal contratto per tutto il 2021 restano garantite. Poi, con tutta probabilità, l'Europa cambierà cavallo puntando soprattutto su Pfizer nell'attesa che l'accordo sulla cessione dei brevetti sdogani la produzione.

La revisione della proposta per superare i brevetti è attesa per fine maggio e una decisione potrebbe

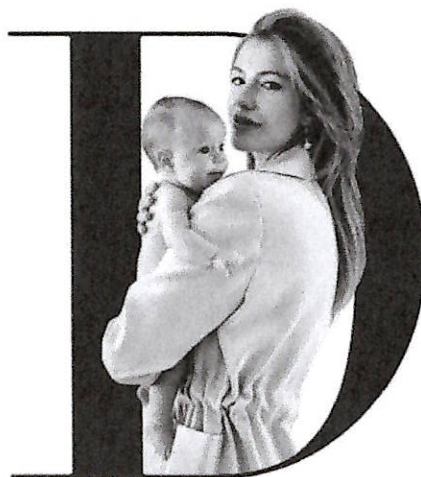
arrivare a dicembre, ha detto la direttrice generale del Wto Ngozi Okonjo-Iweala che ha voluto attribuire un riconoscimento all'Italia: «Le autorità italiane, che hanno la presidenza del G20 quest'anno, sono di grande aiuto nello sforzo dell'Organizzazione mondiale del commercio per rafforzare le vaccinazioni su scala globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **A Ischia**
Vaccinazioni al palazzetto dello sport: va avanti spedita la campagna per rendere l'isola Covid-free



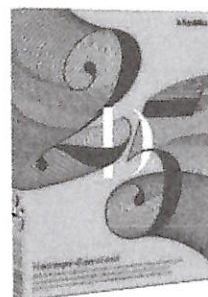
Da 25 anni, la donna con la D maiuscola.



DAL 1996, D RACCONTA L'UNIVERSO FEMMINILE COME NESSUN ALTRO.

Da quando siamo nati, abbiamo accompagnato l'evoluzione della donna nella società in maniera autentica. Con uno stile contemporaneo sempre un passo avanti rispetto alle mode del momento e uno sguardo proiettato al futuro, mettiamo in luce i mille volti della femminilità attraverso importanti inchieste giornalistiche, reportage fotografici di grande impatto e approfondimenti su temi forti come la parità di genere. È per questo, che vogliamo celebrare il nostro 25° anniversario con un numero speciale di 544 pagine. Perché il nostro modo per essere al fianco delle donne è continuare a raccontare il loro universo.

**SABATO 15 MAGGIO CON la Repubblica UN NUMERO SPECIALE.
L'AVVERO SPECIALE!**



SOSTEGNI BIS

Esonero contributivo per le aziende del turismo che non usano la cig Covid

Il ministro Orlando annuncia una riedizione dell'incentivo finito a marzo

Giorgio Pogliotti

Nel decreto Sostegni Bis rispuntano gli sgravi contributivi per le imprese che non richiedono la cassa integrazione per i propri dipendenti, pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid.

La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale, fino ad un massimo di otto settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate a maggio-giugno 2020 (con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail), importo riparametrato e applicato su base mensile. Lo sgravio introdotto lo scorso anno dall'Esecutivo Conte 2 in piena pandemia, è scaduto a fine marzo e non prorogato dal governo Draghi, ma un annuncio di ieri del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha riaperto la strada ad una riedizione dell'incentivo. «Credo che si risenta del colpo fortissimo che ha avuto il turismo e di quanto il turismo insista sulla complessiva economia di questo territorio - ha detto il ministro del Lavoro, intervenendo ad Imperia-. Stiamo cercando di costruire con i Sostegni Bis alcuni elementi di supporto al turismo anche in termini di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione». L'ipotesi allo studio è quella di reintrodurre nel Dl Sostegni Bis la decontribuzione per il turismo, risorse permettendo, visto che i tecnici del ministero del Lavoro e del Mef stanno verificando le disponibilità economiche. «La nostra attenzione si sta concentrando soprattutto sui settori nei quali la pandemia ha prodotto ferite più profonde e credo che oggettivamente - ha aggiunto il ministro - il turismo, il commercio e il terziario siano esattamente l'ambito in cui queste ferite sono avvenute con più drammaticità».

A questo proposito va ricordato che, in base alla circolare Inps n. 30 dello scorso 19 febbraio, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali spettava alla generalità delle aziende private - con l'eccezione dell'agricoltura - che non avessero richiesto trattamenti di integrazione salariale, pur avendo fruito, almeno parzialmente, della cassa con causale Covid-19 a maggio-giugno 2020.

Sempre la bozza del Dl Sostegni Bis contiene anche la proroga fino alla fine di settembre della disciplina semplificata "emergenziale" per il ricorso allo smart working nel privato dopo che anche nel Protocollo sulla sicurezza tra governo e parti sociali è stato riconosciuto il valore del lavoro agile per la prevenzione contro

possibili contagi da Covid nei luoghi di lavoro. In tema di sicurezza sul lavoro, peraltro, questa mattina il ministro Orlando ha convocato una riunione con Cgil, Cisl e Uil. In base alla bozza del Dl, fino a fine settembre i datori di lavoro privati potranno continuare ad utilizzare il lavoro da remoto, con decisione unilaterale, senza dover sottoscrivere gli accordi individuali con i lavoratori. Il ministro Orlando è, però, intenzionato a introdurre questa proroga con un emendamento del governo da presentare in sede di conversione in legge del Dl Riaperture, il decreto legge n.52 dello scorso 22 aprile, che già aveva spostato in avanti - da fine aprile a fine luglio - la scadenza della disciplina semplificata del lavoro agile.

Sempre nella bozza del Dl Sostegni Bis figura anche una proroga di due mensilità del reddito d'emergenza, con la scadenza del 30 giugno per presentare la domanda all'Inps per le quote di Rem di giugno e luglio. Si prevede anche la proroga di due mesi dell'indennità per lavoratori stagionali, del turismo e dello sport (pari a circa 2.400 euro complessivi). Per i giovani fino a 36 anni sono in arrivo agevolazioni per l'acquisto della "prima casa di abitazione": anzitutto l'esonero dal pagamento dell'imposta di registro e delle imposte ipotecarie e catastali. Se la transazione è assoggettata all'Iva, viene poi riconosciuto al giovane un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta. È prevista anche l'esenzione dall'imposta sui finanziamenti, sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Cig sostegni in continuità per chi ha finito la vecchia

Il decreto uscito dal Senato consente di anticipare l'utilizzo dal 26 marzo

Gli ammortizzatori della legge di Bilancio devono essere stati autorizzati e fruiti

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Per poter anticipare al mese di marzo l'inizio dei periodi di integrazione salariale previsti dal Dl 41/2021 rispetto alla loro naturale decorrenza fissata dal 1° aprile dall'articolo 8 del medesimo decreto, i datori di lavoro devono aver fruito integralmente delle 12 settimane di trattamenti introdotte dalla legge 178/2020; se, invece, la sospensione decorre dal 1° aprile o successivamente, l'utilizzo della cassa precedente non rileva.

Questa la conseguenza dell'integrazione apportata al Dl 41/2021 durante l'iter di conversione in legge. Nei giorni scorsi, il Senato ha infatti aggiunto all'articolo 8 il comma 2-bis, in base al quale «i trattamenti di cui ai commi 1 e 2 possono essere concessi in continuità ai datori di lavoro che abbiano integralmente fruito dei trattamenti di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2020, n. 178». Il testo è ora all'esame della Camera.

Con questo intervento si è voluto colmare un vuoto scaturito da due norme (legge 178/2020 e Dl 41/2021) che regolamentano gli interventi di integrazione salariale con causale Covid finora previsti per il 2021. Infatti, alcuni datori di lavoro che si sono avvalsi delle 12 settimane introdotte dalla legge di Bilancio 2021 e, in continuità, hanno richiesto i trattamenti del Dl 41/2021, sono incappati in un buco di alcuni giorni. In realtà, prima ancora della disposizione legislativa in commento, una risposta era giunta con un comunicato stampa Inps del 16 aprile, subito dopo integrato con la circolare 72/2021 (si veda «Il Sole» del 30 aprile) che anticipava l'accesso ai trattamenti del decreto Sostegni al 29 marzo 2021. Una soluzione interpretativa adottata dall'istituto di previdenza, di concerto con il ministero del Lavoro, che non poteva ritenersi esaustiva e, soprattutto, in quanto misura contenuta in un atto di tipo amministrativo, assumeva un rango inferiore rispetto alla norma. Ora la legge, con la sua attuale formulazione, sancisce una possibile continuità tra i trattamenti. Nel fare questo, tuttavia, il legislatore riporta in auge un riferimento che era stato abbandonato, vale a dire il principio del “fruito”.

In passato, quando la pandemia ha iniziato a produrre i suoi effetti, il concetto del fruito era preponderante nei provvedimenti normativi emergenziali. In taluni casi era impossibile accedere a ulteriori trattamenti di integrazione salariale se residuavano

periodi concessi da norme precedenti e non effettivamente fruiti. Le notevoli problematiche gestionali che ne sono derivate hanno indotto il legislatore a modificare l'approccio. Il concetto di "fruito" è stato sostituito da "richiesto e autorizzato". Una modalità molto più elastica che ha permesso di non dover più rendicontare all'Inps l'utilizzo effettivo di tutte le settimane richieste e a quest'ultimo di non dover controllare l'effettivo utilizzo dei periodi pregressi, operazione che, in molti casi, aveva portato al conseguente parziale e temporaneo diniego di ammissione delle domande.

In passato, la soluzione adottata dall'Inps per permettere ai datori di lavoro di presentare domande, per lo stesso periodo a integrazione di altre inoltrate in precedenza ma per settimane non ancora o non del tutto fruiti, è stata quella di far allegare all'istanza un foglio excel con la rendicontazione delle settimane richieste, quelle fruiti e delle residue legittimanti la nuova richiesta.

Stante l'aspetto letterale del comma 2-bis, le aziende che vogliono utilizzare la cassa del Dl 41/2021 per periodi di marzo, in continuità con i trattamenti della legge 178/2021, potrebbero essere chiamate a specificarne la relativa dinamica. Se questo si renderà necessario e con quali modalità, sarà l'Inps a doverlo comunicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E RISANAMENTO

Crisi d'impresa, esenti le riduzioni dei debiti solo se previste nel piano

Escluse le diminuzioni decise con accordi perfezionati in precedenza

Con risposta a interpello le Entrate stabiliscono i confini del beneficio

Giulio Andreani Angelo Tubelli

Le riduzioni dei debiti anteriori al piano di risanamento attestato ai sensi all'articolo 67, comma 3, lettera d) della legge fallimentare pubblicato nel registro delle imprese costituiscono sopravvenienze attive interamente imponibili, non potendo trovare applicazione, relativamente a esse, l'esenzione prevista dall'articolo 88, comma 4-ter del Tuir. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate con la risposta a interpello 319 del 10 maggio 2021, secondo cui questa norma opera solo per le riduzioni di debiti concordate in attuazione di un piano attestato che le preveda quale misura necessaria per conseguire il risanamento.

Restano perciò escluse dall'esenzione le riduzioni che (pur essendo state attuate ai fini del risanamento) discendono da accordi perfezionati anteriormente all'attestazione del piano, come quelle che ne hanno preceduto la redazione e a essa non sono condizionate. La conclusione dell'Agenzia è condivisibile, poiché con l'espressione «in caso di ... un piano attestato ... pubblicato nel registro delle imprese», presente nell'articolo 88, il legislatore ha limitato l'esenzione alle riduzioni di debiti conseguite in esecuzione delle previsioni del piano di risanamento, costituente il fondamento degli accordi da cui le riduzioni sono originate. Tant'è che normalmente la conclusione degli accordi con i creditori avviene contestualmente al rilascio dell'attestazione.

In base a tale principio la detassazione dovrebbe tuttavia spettare anche per le riduzioni di debiti non esplicitamente previste dal piano, ove discendano ugualmente da esso.

Quanto alla condizione rappresentata dalla pubblicazione del piano attestato prevista dall'articolo 88 ai fini dell'esenzione, pubblicazione che è facoltativa sul piano civilistico, pare doversene rinvenire la ragione nell'esigenza di attribuire ufficialità al piano e ai relativi accordi, in quanto sottoscritti al di fuori di un procedimento giudiziale. Tuttavia, nella prassi, agli accordi assistiti dal piano di risanamento attestato viene già attribuita data certa mediante l'autentica delle firme dei loro sottoscrittori da parte di un notaio e l'attestazione rilasciata dal professionista indipendente del pari con autentica notarile. Per questo motivo, in assenza di una espressa limitazione temporale concernente la pubblicazione nel registro delle

imprese, la condizione è da ritenersi soddisfatta se la pubblicazione interviene entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio di realizzo della sopravvenienza, ovvero entro il più ampio termine previsto per la dichiarazione integrativa a favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA BRESCIA

Aperto a Brescia il club per le start up: «Una spinta alla innovazione d'impresa»

Al via progetto per sostenere lo sviluppo delle nuove idee Già iscritte 35 realtà

Pasini: «Così coniughiamo la spinta digitale alla grande tradizione manifatturiera»

Luca Orlando

Nel 2021, per la prima volta, Brescia potrebbe avvicinare o addirittura superare quota 100 nella nascita di start-up innovative.

Numeri ancora distanti dalle province leader (Brescia si colloca solo al nono posto nazionale) ma che testimoniano il rafforzamento di un trend non banale.

Se ancora nel 2017 le iscrizioni erano appena 24, anno dopo anno i numeri sono infatti lievitati in modo evidente, passando a 35, poi 63 nel 2019, infine 74 lo scorso anno, il più difficile sul territorio.

Numeri migliorati ancora nei primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui si registrano 37 nuove iniziative, la metà di quanto accaduto dell'intero 2020, un quasi raddoppio rispetto alle iscrizioni dello stesso periodo del 2019.

Sistema innovativo che ora riceve nuovo carburante grazie all'iniziativa di Confindustria Brescia, che lancia il Club delle Start-up innovative, al quale hanno già aderito 35 realtà bresciane.

Impegnate tra piattaforme software e blockchain; riduzione del rumore nei centri storici e generatori di idrogeno; tessuti biologici e soluzioni Fintech, arrivando persino alla realizzazione di tecnologia per l'allevamento intensivo di crostacei riducendo gli sprechi d'acqua.

L'obiettivo principale dell'iniziativa della locale Confindustria è quello di fare sistema tra il mondo industriale e giovani realtà aziendali che presentano un'importante componente innovativa, permettendo a queste ultime di avere un supporto concreto per esprimere al meglio le proprie potenzialità di crescita.

Adesione al Club riservata alle start-up cosiddette "innovative", quelle che per la normativa nazionale sono imprese giovani, ad alto contenuto tecnologico, con forti potenzialità di crescita e che rispettano alcuni requisiti di base.

Occorre infatti sostenere spese in Ricerca & Sviluppo e innovazione pari ad almeno il 15% del maggiore valore tra fatturato e costo della produzione, impiegare personale altamente qualificato (almeno 1/3 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 con laurea magistrale), essere titolari, depositari o licenziatari di almeno un brevetto o titolari di un software registrato.

Il target più immediato è quello di consentire una contaminazione e una più stretta collaborazione e confronto con il mondo industriale, rafforzando la capacità di proposizione sui temi della ricerca e dell'innovazione, e provando ad essere supporto nella creazione di valore aziendale. Il Club, inoltre, mira ad essere un ulteriore elemento di monitoraggio delle tendenze e delle prospettive in ambito Ricerca & Sviluppo in provincia.

«L'innovazione - commenta Giuseppe Pasini, Presidente di Confindustria Brescia - è nel Dna delle imprese bresciane e della nostra provincia, terra ricca di imprenditori di successo.

La nascita del Club in Confindustria Brescia si inserisce proprio in questo solco, nella convinzione che innovazione e digitalizzazione siano fattori di successo del Made in Brescia, pertanto vadano sempre più coniugate con la grande tradizione manifatturiera che caratterizza il nostro territorio».

«Il nostro territorio - spiega Anna Tripoli, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Brescia, promotori diretti del progetto - ha una forte vocazione all'innovazione: basta pensare che ad oggi, a Brescia e provincia sono oltre 250 le start-up iscritte nel registro delle Start-up innovative. Come Giovani Imprenditori abbiamo deciso di continuare a sostenere e ad incentivare lo sviluppo di queste realtà, degli startupper, non solo perché testimoniano la presenza di una forte componente di imprenditoria giovanile ma anche perché possono essere dei facilitatori per le imprese, soprattutto Pmi, nella transizione digitale e nello sviluppo di processi con focus sulla sostenibilità».

Numerose saranno le iniziative in capo al Club nel corso dell'anno, a partire dal primo incontro in programma il 14 maggio.

«Vuole essere un contesto accogliente ed informale per gli startupper - spiega Filippo Schittone, Direttore Generale di Confindustria Brescia - , luogo ideale dove confrontarsi e condividere i problemi quotidiani nello sviluppo e nel consolidamento del progetto aziendale. Il Club offrirà loro occasioni di incontro con gli associati, momenti di crescita manageriale, oltre alla possibilità di farsi conoscere e promuovere le idee da cui prendono corpo le Start Up».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTARE

Prodotti Dop, nuove tutele sull'e-commerce

Gli italiani hanno comprato prodotti alimentari online per 2,5 miliardi nel 2020

R.I.T.

È stato rinnovato per altri due anni l'accordo tra il ministero dell'Agricoltura e la piattaforma eBay per la tutela dei prodotti alimentari italiani a Indicazione geografica protetta vendute sulla piattaforma di e-commerce. Con la firma di ieri, che coinvolge anche l'Ispettorato per la repressione frodi, Origin Italia e Federdoc, la protezione questa volta viene estesa anche ai profili di etichettatura dei prodotti, per verificarne la regolarità e la rispondenza alle norme.

L'Italia vanta in Europa il maggior numero di prodotti Dop e Igp che sono spesso oggetto di numerosi tentativi di imitazione: «Garantirne la tutela - ha detto il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli - è un contributo alla trasparenza del mercato, alla difesa dei diritti del consumatore, ma anche alla valorizzazione del lavoro importante che svolgono i nostri agricoltori e le nostre aziende». Grazie al lavoro di controllo dell'Ispettorato, le frodi vengono segnalate direttamente al sistema di protezione della proprietà intellettuale di eBay e rimosse dopo brevissimo tempo. L'accordo con la piattaforma di e-commerce era nato nel 2014 per contrastare la contraffazione e proteggere i marchi di origine.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio eCommerce B2c di Netcomm e del Politecnico di Milano, nel 2020 - complice la pandemia - si è registrato un vero e proprio boom delle vendite online di cibo e bevande made in Italy. L'anno scorso oltre 2 milioni di italiani hanno comprato prodotti alimentari su Internet, per un valore di 2,5 miliardi di euro: «Questi numeri ci confermano la necessità di continuare a investire nella protezione Web delle nostre eccellenze - ha detto ieri Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia - dopo eBay, ora spero che anche altri portali seguano questo esempio».

«L'attività di controllo su eBay viene portata avanti con decisione dal 2014 - ha detto Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc - con la fondamentale vigilanza dei Consorzi e a garanzia del consumatore italiano e internazionale che acquista online. Si tratta di una efficace forma di protezione verso la indiscussa qualità e originalità del nostro patrimonio vinicolo che certamente contribuisce ad accrescerne il valore e l'unicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCHI TEMATICI

Fico Eataly riapre trasformata: piano da 1 milione di visitatori

*Il maxi polo delle eccellenze alimentari riapre il 7 luglio come Disneyland del cibo
Cigarini: «Fico era percepito come un mega ipermercato, ora sarà un parco tematico»*

Natascia Ronchetti

1 di 2



La ripartenza. Fico riapre il 7 luglio, per quattro giorni alla settimana, dal giovedì alla domenica. Con una novità: il pagamento di un biglietto di ingresso di 10 euro o in alternativa un abbonamento annuale di 29 euro, che comprende anche parcheggio e attrazioni

BOLOGNA

A oltre un anno dalla chiusura, avvenuta il 20 marzo del 2020 con la breve parentesi di una riapertura da giugno a ottobre, Fico Eataly World cambia pelle. Torna sul mercato trasformato – da maxi polo delle eccellenze alimentari italiane a una sorta di Gardaland del food – e con un drastico ridimensionamento degli obiettivi: da cinque milioni di visitatori all'anno a un milione. Per la grande struttura nata a Bologna dall'alleanza tra Eataly di Oscar Farinetti e Coop Alleanza 3.0 una svolta necessaria e inevitabile dopo un debutto deludente. Inaugurata nel novembre del 2017 avrebbe dovuto macinare grandi numeri e diventare un polo di attrazione internazionale di turisti. Invece quel traguardo di cinque milioni di visitatori è stato raggiunto solo dopo tre anni di attività, mentre i soci ripianavano perdite: 3 milioni nel 2019, 4,2 nel 2020. Certo, la crisi pandemica ha lasciato il segno. Ma nel corso del tempo sono state le ricerche di mercato a far emergere anche le criticità, le luci e le ombre di un bilancio che non centrava le attese. «Pesava anche il fatto che Fico era percepito dai consumatori come un mega ipermercato o come un grande ristorante», dice Stefano Cigarini, l'amministratore

delegato che ha sostituito Tiziana Primori ai vertici della società, prendendo in mano le redini di Fico per poi guidarne una metamorfosi che ha richiesto a Eataly e a Coop Alleanza 3.0 un investimento di 5 milioni. Con il nuovo claim – “Il parco da gustare” – Fico riapre il 7 luglio, per quattro giorni alla settimana, dal giovedì alla domenica. Con una prima novità: il pagamento di un biglietto di ingresso di 10 euro o in alternativa un abbonamento annuale di 29 euro, che comprende anche parcheggio e attrazioni. «È il nuovo modello di business – prosegue Cigarini -. Prima il fatturato era generato solo dalle royalties sulle vendite degli operatori presenti nel parco». Royalties che le imprese continueranno a pagare in rapporto al volume d'affari ma alle quali ora si aggiungeranno i ricavi derivanti dal costo dell'ingresso. Con la previsione di raggiungere un fatturato che oscilla tra i 25 e i 30 milioni all'anno. «Le stime iniziali erano sovradimensionate – spiega Cigarini, che è anche amministratore delegato di Cinecittà World -. Con la nuova formula fissiamo un target maggiormente realistico mantenendo però l'ambizione di collocarci sul mercato come il più importante parco del cibo in Italia». In quattro anni qualche impresa del food ha dato forfait e se ne è andata, altre sono entrate. Il bilancio è in sostanziale pareggio. E molti big ci sono ancora. Come il colosso emiliano del latte Granarolo, i consorzi del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano, Molino Grassi di Parma (farine e semole). Poi il consorzio della Mortadella di Bologna, la storica pasticceria siciliana Palazzolo, Fontanafredda (vini), Carpigiani (macchine e attrezzature per gelato). In tutto sono una sessantina le aziende che hanno creduto nel nuovo piano industriale, approvato lo scorso anno. Ed è così che Fico – 100 mila metri quadrati di superficie coperta – tenta di risalire la china, ritagliandosi il profilo di un experience park. Una vera e propria Disneyland pensata per consumatori di tutte le età, suddiviso in sette aree tematiche, costruite scenograficamente intorno al tema dominante del cibo. L'ingresso è pensato come una specie di mini allevamento, con animali – cavalli, mucche, maiali, capre, pecore, galline – in parte chiusi in recinti, in parte liberi. Si passa poi all'area dei salumi e dei formaggi, a quella della pasta, alla sezione dedicata al gioco e al divertimento, a quella del vino, dell'olio e dei dolci. Nelle superfici all'aperto – altri 100 mila metri quadrati circa - si trovano invece un frutteto, un uliveto e un vigneto. Restano 13 mini fabbriche pensate per spiegare ai visitatori le produzioni di alcune delle eccellenze alimentari italiane, anche attraverso show multimediali. Così come gli allevamenti di animali da stalla e da cortile. L'ipotesi iniziale prevedeva un afflusso di 1,8 milioni di turisti, tra italiani e stranieri. A cui si aggiungevano le scolaresche (in questo caso i risultati sono stati più che soddisfacenti) e il segmento costituito dai congressisti che potevano usufruire del centro convegni all'interno del parco, il più grande in regione dopo quello di BolognaFiere, con mille posti. La nuova formula parte in ogni caso da una base promettente: secondo una ricerca di Nomisma, Fico nei tre anni di attività prima della pandemia ha generato l'11% dei flussi turistici del capoluogo emiliano (48% italiani, 52% stranieri) garantendo un indotto di 30 milioni all'anno. Ora il biglietto di ingresso dovrebbe consentire anche di intercettare quote importanti del turismo organizzato, con pacchetti ad hoc.

La Borsa

Piazza Affari al top, allungo di Unicredit

I migliori

Unicredit	+5,39%
Bper Banca	+3,87%
Banco Bpm	+2,76%
Tenaris	+2,62%
Cnh Industrial	+2,19%
Telecom	+2,15%
Buzzi Unicem	+2,15%
Poste Italiane	+2,05%
Prismian	+1,93%
Unipol	+1,85%

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

Mercati azionari in ordine sparso nel Vecchio Continente, con Madrid (+0,9%) e Piazza Affari a fare da apripista. In particolare il listino milanese è salito dello 0,78%, ormai a un soffio dai valori di febbraio 2020, pre-Covid. E mentre dall'altra parte dell'oceano il Dow Jones toccava il record di 35 mila punti, a Milano gli indici erano trainati dalle banche, in particolare quelle in odore di potenziali aggregazioni. In prima fila Unicredit (+5,39%) seguita da Bper (+3,87%) e da Banco Bpm (+2,76%). Bene anche Tenaris, sostenuta dal doppio rialzo del petrolio e dei materiali ferrosi (in linea con quanto è successo ai titoli minerari in tutta Europa). Sul versante opposto, pesante Stm (-2,6%). Tra i titoli a minor flottante, scivolone di Unieuro (-6,96%) dopo il downgrade di un report Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I peggiori

Stm	-2,60%
Amplifon	-1,65%
Nexi	-1,41%
Atlantia	-0,86%
Recordati	-0,49%
Campari	-0,39%
Interpump	-0,32%
Ferrari	-0,15%
Inwit	-0,15%
Pirelli	-0,13%

Quotazioni

Dal ferro al granturco
il balzo delle materie prime
accende i timori di inflazione

Nestlé e Unilever cominciano ad alzare i prezzi per contenere i maggiori costi

di Ettore Livini

MILANO – Il prezzo del ferro è cresciuto del 10% in un giorno. Il rame (+30% da inizio anno) continua a innalzare record su record. Il granturco, ingrediente base di tortillas, Coca-Cola e bio-carburanti, è su del 50% da gennaio. Pancetta, legno traliccio da inizio pandemia – stagno e acciaio flirtano con i massimi. E persino il petrolio, che un anno fa viaggiava a 25 dollari al barile, ha rialzato la testa a quota 65 dollari, sostenuto dall'attacco degli hacker a un maxi-oleodotto negli Usa.

La ripresa dell'economia mondiale continua a spingere all'insù i prezzi delle materie prime e rischia di resuscitare lo spettro dell'inflazione e del rialzo dei tassi. Lo tsunami dei rincari è già arrivato anche nelle tasche dei consumatori: Nestlé e Unilever hanno ritoccato tra l'1% e il 3% i listini dopo che le quotazioni di prodotti agricoli sono salite del 25% da inizio anno, ai massimi dal 2016. Owens Corning ha alzato dell'8% il costo del materiale edile, Procter & Gamble ha ammesso che dall'autunno cresceranno i prezzi dei materiali per l'infanzia, pannolini compresi, e dei prodotti femminili. Akzo-Nobel ha scritto a tutti i suoi clienti per anticipare il rincaro delle vernici. E la pressione non sembra destinata a sgonfiarsi in tempi brevi.

Il boom delle commodities è figlio di tre fattori: il primo è la ripartenza più rapida del previsto delle economie mondiali dopo la pandemia, con lo scatto della Cina cui ora iniziano ad accodarsi Usa ed Europa. Il passo rapido della ripresa ha colto

in contropiede molte aziende che, preoccupate dal perdurare della crisi sanitaria e a corto di liquidità, avevano ridotto ai minimi le scorte in magazzino. Un boom che le costringe ora a inseguire i fornitori per stare dietro alla domanda.

A sostenere la corsa di acciaio & C. sono anche i maxi-investimenti previsti da NexGenerationEu e dai piani infrastrutturali della Casa Bianca. Soprattutto quelli per la transizione ecologica dove il ruolo del rame – e non solo – sarà fondamentale. Il terzo fattore che pesa sul boom dei prezzi è la scarsa produttività delle miniere. Nell'ultimo decennio i colossi minerari, a fronte di un mercato debolissimo e di prezzi bassi, avevano rallentato l'esplorazione e le spese per il rinnovo degli impianti. E per tornare a far crescere la produzione serviranno molto tempo e soldi. Il problema ora è se, quando e in che misura il boom dei prezzi farà ripartire l'inflazione. La Fed non pare preoccupata: «Siamo di fronte a un rialzo passeggero», ha detto il governatore della Fed, Jerome Powell. Goldman Sachs, invece, prevede l'inizio di un «super ciclo» in cui i prezzi delle materie prime resteranno molto alti per il combinato disposto del boom della domanda e di un'offerta ridotta.

Sul mercato pesano anche fattori straordinari: l'assalto hacker all'oleodotto della Colonial Pipelines (8mila km. che trasporta dal Texas al New Jersey il 50% del fabbisogno di carburante della East Coast) ha spedito al rialzo i prezzi del petrolio, balzo rientrato in serata. Il timore che Pechino imponga alle aziende paletti ambientali più stretti ha convinto molte imprese cinesi a fare ampie scorte di acciaio e altre materie prime. Il timore di una megatassa in Cina sulla produzione del rame dal 2024 ha fatto lievitare il metallo rosso. E su tutto il mercato pesa il caos della logistica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUOTAZIONI

	Chia. Int. €	Var. %	Var. %	2020-2021	2020-2021	Capit. Min. €
				Min. €	Max. €	
A						
A&S Roma	0,312	-4,00	1,63	0,139	0,691	129
AZA	1,696	1,01	27,39	1,005	1,894	5283
Autostar	51,400	1,58	3,42	48,377	53,175	132
Acea	19,670	1,34	14,49	12,544	21,710	4174
Acsm-Agam	2,440		7,02	1,701	2,806	451
Ades	0,155	9,19	59,62	0,147	1,105	37
Aeffe	1,260	1,12	16,02	0,692	2,027	135
Aerop. di Bologna	9,980	2,00	19,38	5,651	12,085	362
Alerion	12,720	-2,15	-1,01	3,080	14,945	691
Alghawi	0,380	1,04	4,00	0,255	0,448	18
Alkerm	12,250		74,01	3,951	12,582	682
Ambienteas	0,794	1,02	15,07	0,425	0,838	71
Amolun	35,240	-1,65	3,83	16,130	37,349	7983
Amov Holding	4,419	1,70	25,56	2,071	4,851	1634
Aquatic	6,390	1,91	35,96	2,738	6,585	273
Asciapipe	3,820	1,60	4,09	2,918	4,606	888
Asstadi	0,350	3,25	16,11	0,289	0,600	511
ASTM	77,920	8,47	37,54	11,918	37,925	3924
Atalanta	16,150	-0,86	12,35	9,847	22,977	13381
Aut Merid	26,800	0,37	41,42	16,004	30,600	116
Autogit	7,196	-0,17	36,55	3,161	9,836	1826
Avio	13,720	-2,28	19,30	9,993	16,067	363
Azmut	20,440	1,44	15,12	10,681	24,385	2929
B						
B Carige	1,500			0,002	1,531	1
B Carige r	505,000				49,306	505,000
BO						
B Dele-Br	3,330	0,91	27,69	1,879	3,352	411
B Dele-Br r	2,200	2,36	15,04	1,903	2,855	35
B Fint	0,273	1,11	22,97	0,205	0,349	100
B Interim	0,045	1,36	-3,45	0,041	0,105	73
B&S Specials	11,100	-0,69	6,73	7,739	14,439	191
B.F.	3,790	1,34	1,89	2,903	3,588	68
Banca Generali	33,020	1,35	20,07	16,812	35,010	3657
Banca IMI	12,300	5,67	37,43	6,803	15,695	648
Banca Mediocredito	8,108	1,15	14,20	4,157	9,080	6019
Banca Sistema	2,210	0,85	27,25	0,991	2,383	171
Banca BPM	2,529	2,76	40,73	1,049	5,255	3826
Bancint	4,560	0,77	7,29	2,845	5,502	279
Bastogi	0,760	-3,31	-2,56	0,703	1,188	95
BB Biotech	72,550	0,76	6,56	41,473	218	154
Bca Profit	0,229	2,46	9,05	0,131	0,255	154
BE	1,630	2,00	7,10	0,804	1,619	218
Beghelli	0,380		10,79	0,149	0,424	76
BFF Bank	7,665	-1,23	60,02	3,914	2,685	1471
Bialletti Industrie	0,296	2,07	129,46	0,099	0,369	45
Biancamano	0,182		2,25	0,153	0,302	6
Blesse	25,760	-0,54	34,87	7,115	26,289	710
Biora	0,199	0,35	27,02	0,196	0,694	112
Bol	1,610	1,55	34,17	0,900	1,620	101
Borgoripa	0,600	-1,32	-6,25	0,369	0,677	27
BPER Banca	1,998	3,87	36,66	1,018	3,132	2811
Brenbo	10,580	0,86	-1,40	6,080	11,534	3548
Breschi	0,080	-0,74	15,85	0,059	0,112	61
Brunello Cucinelli	44,000	0,32	22,77	23,809	44,062	2995
Buzzi Unicem	23,270	2,15	19,55	13,452	23,252	4479
C						
Cable Communicat.	1,954	5,74	57,58	1,013	2,781	263
Calfeff	1,170	1,74	68,35	0,508	1,270	18
Calligaris	4,010	3,62	24,11	1,907	5,963	476
Calligaris Edil	0,930		5,68	0,709	1,093	116
Campani	10,240	-0,39	11,06	5,399	10,356	13872
Card Industries	12,100	0,47	9,73	8,982	21,115	2111
Cari	2,380		52,96	1,103	2,428	130
Cattolica As	5,200	3,90	14,54	3,444	7,477	802
Celularia	4,570		-5,77	3,985	6,994	99
Cembre	23,600	2,61	24,54	13,604	23,831	398
Cementir	8,740	2,42	46,25	4,389	9,654	1501
Central Latt. d'Italia	3,280	1,86	31,20	1,791	3,348	46
Cerved Group	9,775	0,67	36,52	4,926	9,768	1907
Civ	0,005			0,005	0,005	7
Cl	0,081		0,67	0,080	0,131	12
Cl	0,504	0,80	13,39	0,367	0,592	641
Clav Editori	0,132	-0,75	22,90	0,080	0,196	23
CNA Industrial	14,025	2,19	36,43	4,924	13,829	18859
Cassa Rms	6,940		7,10	4,941	9,863	171
Comit	6,359	-0,75	15,85	0,238	0,386	13
Convio	77,700	2,91	4,65	41,183	111,555	7291
Co.Valtellinese	12,270		6,29	3,980	12,420	861
Credem	5,500	3,00	26,15	3,215	5,422	1803
CSP	0,449	-0,44	11,14	0,334	0,617	15
D						
D'Amico	0,101	2,54	12,47	0,067	0,151	124
Danieli	21,150	2,17	46,06	8,853	21,887	851
Danieli rnc	13,940	2,20	44,61	5,757	14,145	502
Danieli rnc	17,510	0,29	22,96	9,156	10,912	1126
De Longhi	36,680	-2,98	42,08	17,132	37,421	5538
De Longhi rnc	1,462		26,47	0,887	1,472	411
De Capital	142,650	1,31	-15,89	99,839	208,350	7934
Digital Bros	24,700	0,32	11,51	7,991	26,878	354
Dorville	10,880	-0,18	15,13	4,997	12,693	865
E						
Edison	1,170	-0,43	13,59	0,834	1,166	127
EEMS	0,097	-1,92	7,89	0,057	0,159	4
ELIN	34,700	0,29	29,48	13,978	36,540	691
Enel	3,740	1,63	21,40	1,954	3,643	109
Enel rnc	1,382	-1,14	22,49	0,566	1,402	228
Enav	3,912	1,66	8,73	2,894	6,167	2101
Enel	8,274	0,07	-1,16	5,408	8,900	84019
Enertit	3,520	-0,56	4,45	2,569	3,578	165
Eni	10,408	0,85	23,20	5,911	14,238	34799
Eni rnc	0,050	-0,80	-32,01	0,049	0,177	16
Equita Group	2,960	-2,63	21,81	1,980	3,035	149
Erg	24,640	-0,56	1,65	14,070	27,092	339
Eurochem	12,910	-2,98	49,61	2,790	13,025	298
Eurochem rnc	1,160	-0,85	3,57	0,761	1,170	36
Eurochem rnc	5,070	-0,59	-1,74	3,179	8,715	182
Exor	69,160	0,17	4,00	36,268	75,458	16625
Exor rnc	1,160	0,87	45,73	0,510	1,226	61
F						
F&P Renewables	5,605	-1,67	-20,55	3,274	6,865	1651
Ferragamo	18,745	1,96	19,09	10,147	19,241	3141
Ferrari	165,250	-0,15	-11,91	119,228	185,633	31932
Fidia	2,440	-0,41	67,12	1,449	4,830	13
Fidia rnc	1,315	0,14	28,34	1,852	6,454	298
Fila Milano	9,680	-0,72	8,40	6,069	14,540	415
Fincantieri	0,702	6,20	26,60	0,415	0,926	117
FinecoBank	14,160	0,11	3,43	7,272	15,748	8644
Fintec	2,195	-0,30	62,20	1,498	3,928	46
Fintec rnc	1,180	-1,26	-0,42	0,477	1,552	13
G						
Gabetti	0,790	12,38	24,21	0,247	0,802	46
Garofalo HealthC.	1,140	0,78	-5,17	0,422	0,696	462
GasPlus	5,885		1,34	3,359	2,436	81
Genoa	7,580	-1,56	21,86	3,721	7,844	109
Generali	17,560	1,09	24,80	10,457	18,823	27717
Geox	0,910	1,45	13,18	0,458	1,193	236
Geotit	0,030	-1,56	21,95	0,022	0,043	3
Geotit Group	2,195	-0,30	62,20	1,498	3,928	46
Go	11,250	3,21	49,60	4,975	11,309	180
Grandi Vaggi	1,240	2,90	32,20	0,606	1,365	59
Guia Guala	8,310	-0,60	0,73	4,618	8,567	346
Gvs	13,430	-1,83	-13,24	9,562	17,441	2376
H						
Hera	3,457	1,47	13,27	2,680	4,450	5126
I						
IGD	4,275	2,03	20,08	2,481	6,363	468
Ilumity Bank	9,990	1,89	11,12	5,434	11,460	730
Immsi	0,480		13,74	0,289	0,612	165
J						
Jentel	25,700	3,63	13,72	11,907	26,183	149
Jentel Group rnc	0,312		0,59	-4,78	0,197	0,398